



UNISS

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE UMANISTICHE
E SOCIALI



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA CERTIFICAZIONE DI LIVELLO C1 DEL SASSARESE

Sillabo, modalità di verifica e valutazione

Sessione maggio 2026

Questo documento è il risultato delle attività nell'ambito del progetto di ricerca per la "Creazione di un Sillabo per la certificazione delle lingue di Sardegna (Sardo B2; Sassarese Gallurese C1; Algherese C1)" presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Sassari. La responsabilità della redazione del testo deve pertanto essere attribuita congiuntamente al gruppo di lavoro per le certificazioni delle lingue di Sardegna (sardo, catalano di Alghero, gallurese e sassarese). Il gruppo è composto dai coordinatori scientifici del progetto, i proff. Dino Manca (Università di Sassari) e Simone Pisano (Università per Stranieri di Siena), dalla dott.ssa Elisa Manca (assegnista del progetto), il dott. Alessio Marras (dottorando di ricerca del progetto), dal dott. Riccardo Mura (dottorando ed esperto di lingua sassarese), dal dott. Alessandro Derrù (docente ed esperto di lingua sassarese).

Si ringraziano per il supporto istituzionale il Servizio Lingua, Cultura Sarda, Editoria e Informazione della Regione Autonoma della Sardegna e il Settore tutela e promozione della lingua sarda (RAS) di Sassari.

Per ulteriori e puntuali indicazioni di carattere linguistico e glottodidattico si ringraziano Pierangela Diadori (professoressa ordinaria presso l'Università per Stranieri di Siena), Rosangela Lai (professoressa associata presso l'Università di Pisa), Paolo Nitti (ricercatore senior presso l'Università degli studi dell'Insubria) e Ibraam Abdelsayed (ricercatore post-doc presso l'Università per Stranieri di Siena). Il gruppo di lavoro è inoltre grato anche a Sabrina Machetti (professoressa ordinaria presso l'Università per Stranieri di Siena) per le informazioni fornite sulla compilazione delle prove di certificazione.

Indice

1. Introduzione	3
1.a Situazione sociolinguistica del sassarese	3
1.b La tradizione scritta e l'insegnamento del sassarese	5
1.c Percorso di elaborazione e adozione dello standard ortografico	7
1.d Aspettative sulla certificazione	8
2. Il syllabo	9
2.a Scelte metodologiche	9
2.b Descrittori e contenuti didattici	10
3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione	24
4. Bibliografia	27

1. Introduzione

Il sassarese (accanto al gallurese e al tabarchino) ha vissuto un percorso di riconoscimento istituzionale-legislativo fatto di fasi alterne e diverse gerarchie di legittimazione, in cui spesso si è trovato in posizione subalterna rispetto al sardo e al catalano di Alghero. Se perciò a livello nazionale (cfr. art. 6 della Costituzione e legge 482/1999) il sassarese non risulta far parte del novero delle lingue ammesse a tutela, a livello regionale sono necessarie alcune specificazioni. La LR 26/1997 fa un passo in avanti nella valorizzazione anche del sassarese e del gallurese, anche se la definizione di *dialetti*, ne diminuisce nei termini il riconoscimento rispetto a sardo e catalano di Alghero, definiti invece *lingue* (Linzmeier/Pisano 2021: 112-113). Questo grado di distinzione non è stato del tutto superato nemmeno con la promulgazione della LR 22/2018. Se infatti al sardo e al catalano di Alghero vengono riconosciute «misure di tutela, promozione e valorizzazione», a sassarese, gallurese e tabarchino si riconoscono le sole «misure di promozione e valorizzazione» (art. 2, comma 2.a e 2.b). In questo senso quindi anche l'istituzione del sistema delle certificazioni linguistiche sul modello del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER), voluto dalla LR 22/2018 (art.9), vede sassarese, gallurese e tabarchino in una posizione di secondo piano, non nettamente regolata e istituzionalizzata, come invece è avvenuto per sardo e catalano di Alghero, che già dal 2022 sono oggetto di certificazione. Il fine delle certificazioni linguistiche regionali è principalmente quello di riconoscere la competenza linguistica nelle diverse lingue di Sardegna con un attestato emesso dalla Regione Autonoma della Sardegna (da qui in poi RAS), con la collaborazione degli istituti certificatori, in particolare le università isolate: chiunque infatti voglia insegnare le lingue di Sardegna o lavorare negli sportelli linguistici regionali dovrà dimostrarne una competenza pari almeno al livello C1 attraverso la certificazione. Quindi se per sardo e catalano di Alghero sono state attivate negli anni diverse iniziative di certificazione di livello C1, per sassarese, gallurese e tabarchino l'inserimento negli elenchi regionali di docenti riconosciuti è avvenuto (fino al giugno 2025) per autocertificazione (cfr. LR n.9 del 23 ottobre 2023, art. 33).¹ Questo regolamento, nato provvisoriamente in attesa della conclusione dei processi di standardizzazione delle diverse lingue (cfr. §§ 1.b e 1.c), sottolinea ulteriormente la diversità di trattamento tra le diverse lingue di Sardegna. Lo scopo, pertanto, di questo sillabo e degli esami di certificazione che ne seguiranno a maggio 2026 è per prima cosa quello di colmare questa lacuna.

L'obiettivo è infatti, partendo dalle indicazioni regionali, quello di proporre un sillabo che dal 2026 possa essere utilizzato nell'ambito della certificazione regionale di livello C1 del sassarese, per aprire poi la strada alle certificazioni degli altri livelli linguistici.

In questo documento, quindi, verrà presentata una breve disamina della situazione sociolinguistica del sassarese, della sua tradizione scritta, dell'attuale offerta didattica sul territorio, del ruolo delle diverse istituzioni locali, della gestione dei diversi sportelli linguistici, dell'istituzionalizzazione di uno standard ortografico condiviso. Il secondo capitolo sarà dedicato invece alle scelte metodologiche inerenti al sillabo e ai descrittori. Verranno quindi prima analizzati i bisogni e le motivazioni di chi vuole ottenere la certificazione (formulandone un "macroprofilo"), nonché la situazione e il contesto di apprendimento per un livello linguistico pari a C1. I descrittori e i contenuti didattici verranno invece formulati sul modello del QCER 2020. Il terzo capitolo conclusivo sarà dedicato alle modalità di verifica, certificazione e valutazione delle prove.

1.a La situazione sociolinguistica del sassarese

Prima di approfondire la situazione sociolinguistica del sassarese è necessario fare una premessa lessicale. Pur consapevoli del dibattito sia all'interno della comunità scientifica che di quella dei parlanti riguardante le diverse definizioni delle parlate del territorio nordoccidentale della

¹ Cfr. anche l'[Avviso pubblico per la costituzione dell'elenco regionale docenti di lingua sarda, catalano di Alghero e delle varietà alloglotte sassarese, gallurese, tabarchino](#) e la [Determina per la riapertura dei termini dello stesso Avviso](#) risalente al giugno 2025.

Sardegna², in questo testo si parlerà preferibilmente di sassarese, seguendo la definizione usata anche in ambito legislativo dalla RAS. Si vuole però sottolineare che con sassarese si intendono le varietà di lingua usate nei comuni di Porto Torres, Sassari, Sorso, Stintino e nei territori della Nurra nordoccidentale e che la certificazione linguistica le avrà in oggetto senza discriminazioni di tipo diatopico.

Sulla genealogia e le origini del sassarese il dibattito è stato lungo e complesso: in questa occasione se ne darà soltanto un breve resoconto. Come ricostruisce Laura Linzmeier, alla cui opera si rimanda per approfondimenti (2018: 38-47), esistono principalmente due correnti: quella filo-sardista e quella filo-italianista. Se quindi i filosardisti (tra cui si annoverano Ascoli, Guarnerio e Bottiglioni) vedono nel sassarese una lingua dalle forti influenze sarde (pur con alcune interferenze esterne), i filoitalianisti la interpretano come una sorta di “italiano corrotto” (Spano 1840: XIII) o di dialetto di matrice toscana, genovese o corsa (Maltzan [1868] 2002: 371 e 374). Per quanto riguarda invece le teorie sulla nascita del sassarese, tre sono quelle che possono essere ormai considerate canoniche. La prima, secondo l’ipotesi di Max Leopold Wagner, vede il sassarese come lingua comune nata nel XVI sec. tra i sopravvissuti genovesi, pisani e corsi a un’epidemia di peste. La seconda teoria di Antonio Sanna ritiene il sassarese una lingua franca, di matrice borghese, del commercio tra mercanti pisani e genovesi con le popolazioni del Logudoro settentrionale. La terza teoria, quella di Leonardo Sole, ritiene la lingua franca di Sanna più come un pidgin, nato dallo scambio tra mercanti e popolazioni locali, evolutosi poi in una sorta di lingua creola stabilizzata.³

Se invece si guarda agli studi più recenti e in particolare alle considerazioni di Mauro Maxia e della stessa Laura Linzmeier si tende ormai quasi unanimemente a considerare il sassarese una varietà di contatto ibrida, nata congiuntamente sia dal sardo che dal corso (Linzmeier/Selig 2016; Linzmeier 2018: 114; Maxia 2010 e 2012). In questa forma ibrida la fonetica e la morfologia mostrano maggiori legami con il sistema italo-corso, mentre per quanto riguarda la sintassi e il lessico si riscontra una maggiore influenza del sardo (Maxia 2005: 527). Certo a tal riguardo, bisogna anche aggiungere che «pur condividendo assai con il gallurese, [...], il sassarese, o turritano che dir si voglia, presenta, rispetto al gallurese, una diversa struttura fonetica sia nel vocalismo che nel consonantismo, caratterizzato soprattutto dalla cosiddetta “lisca” (le laterali costrittive sorde e sonore in parole come *althu*, *sardhu*, *chisthu*), dalle costrittive velari sorde e sonore (come in *algha*, *pórchu* e *pascha*), dagli esiti [imm, ipp, ibb, iff, ivv] in parole come *àima*, *cúipa*, *bàiba*, *òifannu*, *sainvà*, dal rafforzamento delle occlusive sonore (*lu cabbu*, *la faradda*, *lu fòggu*), dalla rotacizzazione della laterale alveolare [l] in parole come *fíru*, *sori*, etc.» (Marras/Mura/Virdis 2022: 7). Sul piano interno il sistema linguistico turritano è abbastanza omogeneo, seppur con alcune limitate differenze fonetiche, lessicali e morfosintattiche (Marras/ Mura/Virdis 2022: 44-45). Si pensi per esempio alla pronuncia cacuminale [d̪d̪], tipica a Sassari delle persone più anziane e generalmente ancora diffusa a Sorso, Stintino e Porto Torres, rispetto alla pronuncia dentale [dd], preferita dalle persone di mezza età e giovani a Sassari.⁴

Venendo a considerazioni di tipo socio- e geolinguistico, Sassari occupa una posizione centrale nel nord Sardegna che la mette a contatto con le diverse identità linguistiche locali: gli scambi, le piccole migrazioni interne (si pensi al grande flusso di studenti universitari e di lavoratori

² Come giustamente segnala Matt (2020: 131) «in anni recenti *turritano* ha conosciuto impieghi in una nuova accezione. Alcuni cultori delle tradizioni e degli idiomi locali hanno proposto di sostituire la denominazione *dialetto sassarese*, finora universalmente accettata negli studi, con quella di *dialetto turritano*». L’idea quindi di un uso iperonimico (Mura 2022: 20) del termine turritano ha l’intenzione di riconoscere pari spazio a tutte le diverse varietà della lingua in questione. Si riscontrano anche, soprattutto all’interno delle diverse comunità linguistiche, denominazioni sul modello “dialetto stintinese” o (*isthrintinésu*) (Mura 2022: 20). Tuttavia la forma *sassarese* in quanto «conglomerato di diverse varietà» (Linzmeier 2018: 25) che comprende le parlate di Porto Torres, Sassari, Sorso e Stintino risulta tuttora, soprattutto in ambito amministrativo più diffusa, anche se il dibattito rimane aperto (*ibidem*).

³ Linzmeier 2018: 40-42.

⁴ Per una ricostruzione degli studi sul tema si rimanda a Linzmeier 2018: 206-208.

che dalle zone limitrofe si spostano nel capoluogo di provincia), la stessa grande presenza di migranti l'ha messa al centro di un contesto plurilingue, in cui il sassarese non convive solo con l'italiano, ma anche con le altre lingue di Sardegna (in particolare il sardo e il gallurese) e con diverse lingue del contesto migratorio (Toso 2019: 46). Ora, il sassarese può essere considerato una *less-used language* (Linzmeier 2024: par. 1), la cui diffusione sia nel paesaggio linguistico "fisico" (Mura 2026) sia in quello virtuale (Linzmeier/Pisano 2021; Linzmeier 2024) risulta essere limitata, anche se negli ultimi anni gode di una maggiore attenzione sia da parte delle istituzioni che della comunità linguistica. Come in generale per le altre lingue di Sardegna, anche per il sassarese è difficile stabilire quanti siano i parlanti effettivi e quale sia la loro competenza linguistica reale. Dall'interpretazione dei dati raccolti dall'indagine di Oppo *et al.* (2007) si riscontra che il sassarese è maggiormente diffuso tra gli uomini (il 50,7% contro il 31,1% delle donne), tra le persone con un grado d'istruzione basso (licenza media 56,0%, diploma 35,0%, laurea 22,8%) e con lavori meno retribuiti o considerati di poco prestigio (Mura 2022: 16). Sul piano generazionale invece dichiarano di parlare il sassarese il 42% delle persone intervistate tra i 15 e i 34 anni, a confronto del 41,7% e del 38,3% rispettivamente delle fasce anagrafiche tra i 35 e i 59 anni e degli over 60. Questo dato in particolare ha destato perplessità negli studiosi (in particolare Mura 2022: 16 e Toso 2012: 68-69), specie per quanto riguarda la differenza tra la parlata giovanile, in cui il sassarese si inserisce in «contesti gergali e para-gergali», e la parlata «*in ciabi* delle generazioni più anziane» (*ibidem*). Per quanto riguarda invece i contesti d'uso, una maggiore diffusione si riscontra in contesti informali (quindi con familiari e amici) con una sempre più diffusa interruzione della trasmissione intergenerazionale (Spiga 2007: 71-72; Linzmeier 2017: 105-106; Mura 2022: 17). Certo, l'interesse giovanile e l'uso gergale-ludico del sassarese ha aperto nuovi spazi soprattutto in ambito digitale p.e. con blog, pagine e gruppi sui social network come *Facebook* o articoli e voci su *Wikipedia* (Linzmeier 2024: par. 5.2).

1.b La tradizione scritta e l'insegnamento del sassarese

Passando invece a una produzione scritta più tradizionale, le prime testimonianze sono di testi religiosi risalenti al XVIII sec. (Toso 2019: par. 6; Marras/ Mura/Virdis 2022: 6; Linzmeier 2024: par. 3), seguiti poi dall'edizione dei *Canti popolari in dialetto sassarese* di Giovanni Spano (1873) che raccoglie perlopiù componimenti poetici. Il sassarese diventa lingua letteraria solo alla fine dell'Ottocento, dopo alcuni esperimenti plurilingue di Antonio D. Migheli, con protagonisti come Enrico Costa e Pompeo Calvia, influenzati anche dal fermento linguistico di altre zone dialettali italiane. Così nel 1912 Calvia pubblicò una raccolta poetica, *Sassari mannu*, dalla forte impronta urbana e moderna, seguito poi nel secondo dopoguerra da Salvator Ruju con le raccolte *Agnireddu e Rusina* (1956) e *Sassari vècia e nòba* (1957). Tuttavia, rispetto ad altri contesti linguistici, anche tuttora «vi sono pochi autori in attività, quasi tutti autori di poesia, in versi sciolti o liberi, sulle tematiche più varie, da quella intimistica a quella sociale, con esiti spesso molto apprezzabili» (Marras/Mura/Virdis 2022: 6). Sul piano poetico una breve nota meritano *li gòbburi* sassaresi, componimenti di argomento satirico popolare in rima baciata e con struttura dialogica tramandati oralmente.⁵ Con *Farendi in Turritana* (1917) di Battista Ardaù Cannas nasce invece la tradizione sassarese del teatro comico, che tuttora vanta un grande seguito di pubblico e un ampliamento della produzione (sia originale che in traduzione) che spazia anche verso altri generi. Per quanto riguarda la narrativa, seppur meno sviluppata rispetto alla poesia (Toso 2019: par.6), si può contare sulle opere di Gian Paolo Bazzoni, Palmiro De Giovanni, Aldo Salis e Fabrizio Dettori.

Il sassarese si distingue anche per una forte impronta a livello musicale, specie nell'ambito del folk, sviluppatosi nel secolo scorso. Questo aspetto rappresenta pressoché un unicum in Sardegna: la canzone sassarese è infatti uno dei principali vettori per la trasmissione linguistico-

⁵ È del gennaio 2026 la seconda edizione della manifestazione "Li Gobburi Sassaresi", organizzata in memoria di Giuseppe Russo nel quartiere di San Donato (<https://www.lanuovasardegna.it/sassari/cronaca/2026/01/04/news/li-gobburi-sassaresi-a-san-donato-tra-memoria-e-identita-1.100812958>, ultima consultazione: marzo 2026).

culturale con testi che raccontano di usanze, luoghi e legami affettivi. Ad ogni modo questa tradizione musicale va ampliandosi anche verso generi più moderni, come per esempio il rap.

Per quanto riguarda la lessicografia esistono almeno cinque opere a stampa: in particolare i vocabolari bilingui sassarese-italiano (Vito Lanza, *Vocabolario sassarese-italiano*, 1980; Gian Paolo Bazzoni, *Dizionario Fondamentale Sassarese-Italiano*, 2008; Giosuè Muzzo, *Vocabolario del dialetto sassarese*, 2008; Ugo Solinas, *Vocabolario Sassarese-Italiano*, 2016) e uno fraseologico (Gian Paolo Bazzoni, *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*, 2001). Un altro sintetico vocabolario bilingue, pubblicato in formato digitale con un sito web e un'app dedicati, è *TOGO Dizionario di italiano-sassarese/sassarese-italiano* pubblicato nel 2015 e curato da Giuseppe Bazzoni e Fabrizio Dettori.⁶ Sul piano comparativo tra le diverse lingue di Sardegna hanno un grande pregio il *Dizionario Comparativo della lingua di Sardegna. Italiano, Logudorese, Nuorese, Campidanese, Gallurese, Sassarese, Algherese, Tabarchino* (AA.VV., 1997) edito da EDeS e il *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna. Italiano-Sardo-Italiano. Antico e moderno. Logudorese, Nuorese, Campidanese, Sassarese, Gallurese*, consultabile anche online in formato PDF e pubblicato da Antonino Rubattu nel 2006. Altre opere lessicali, dedicati a diversi aspetti del repertorio sassarese di ambiti più settoriali e specifici sono stati pubblicati da Maria Teresa Atzori sulla terminologia medica nel 1964, da Gian Paolo Bazzoni sui modi di dire nel 2003, da Valentina Calvisi sul lessico marinaresco in stintinese nel 2018, Salvatore Dedola sul «fabiddaggiu etimologicu» nel 2020, Gabriele Porqueddu su frasi e terminologie del sorsense nel 2013.⁷

Sul piano più propriamente grammaticale invece, accanto agli studi tra gli altri di Leonardo Sole e Antonio Sanna (cfr. bibliografia), hanno costituito un punto di riferimento fondamentale prima i due volumi *Il dialetto di Sassari* di Salvatore Diego Sassu (1951) e poi *Elementi di grammatica sassarese* di Gian Paolo Bazzoni (1999). A sottolineare ulteriormente il tuttora vivo interesse per le tematiche riguardanti la grammatica è l'opera del 2026 di Fabrizio Dettori *La lingua sassaresa. Grammatigga essentziari*, che sin dalla copertina prende le distanze dallo standard ortografico del 2022 (cfr. §1.c) con la dicitura «no imprea l'alfabetu itarianu di lu standard isthittuziunari».

La didattica e l'insegnamento del sassarese sono state finora frutto perlopiù di attivismo e proposte di singoli docenti o piccole realtà, per quanto estremamente meritorie. Alcuni esempi vedono per protagonisti soprattutto i bambini delle scuole elementari con i corsi di Gabriella Oggiano o quelli di Fabrizio Dettori presso la scuola di San Giuseppe (che ha proposto anche un corso a genitori e nonni, *Fallu fabidda*)⁸, oppure ancora il percorso musicale dell'Istituto Comprensivo San Donato che ha visto un centinaio di bambini imparare canzoni in sassarese.⁹ Bisogna aggiungere che molti dei progetti di insegnamento rivolti all'infanzia sono legati all'associazione *Ischora di Sassaresu*, fondata nel 2022.

Più trasversale è l'azione dell'Istituto di Studi e Ricerche Camillo Bellieni, che oltre a offrire corsi e laboratori linguistici di 30 ore di diverso livello (dal base all'avanzato), ha inaugurato nel 2025 un laboratorio teatrale di 150 ore in sassarese per adulti che prevedeva «l'analisi, lo studio e la messa in scena di una commedia in atto unico del Prof. Mario Lucio Marras dal titolo "Tuttu s'acconza" che, lontana dagli stereotipi classici della *cionfra*, affronta una tematica seria, comprensiva di una morale, ma al contempo divertente».¹⁰ Queste attività sono parte dell'iniziativa triennale (2025-2027) legata al progetto *Lu Sassaresu: un'isthoria ippiziari* portata avanti in

⁶ <https://togo.sassari.tv> (ultima consultazione: marzo 2026)

⁷ La selezione bibliografica di queste opere si deve a Riccardo Mura e alla sua tesi di laurea del 2022. Per i riferimenti bibliografici completi di questi volumi si rimanda alla bibliografia di questo contributo.

⁸ <https://www.lanuovasardegna.it/sassari/cronaca/2025/10/06/news/fallu-fabidda-via-al-corso-di-sassarese-1.100771252> (ultima consultazione: marzo 2026).

⁹ <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/parlare-e-cantare-in-lingua-turritana-a-sassari-il-corso-per-100-bambini-vt7a7ivt> (ultima consultazione: marzo 2026).

¹⁰ <https://www.istituto-bellieni.it/course/tuttu-sacconza-laboratorio-di-teatro-in-sassarese-per-adulti/> (ultima consultazione: marzo 2026). Si vuole qui segnalare che l'attività linguistica dell'Istituto Bellieni è rivolta anche alla valorizzazione del sardo con corsi dedicati in diverse realtà locali come p.e. Ploaghe, Bonorva, Villanova Monteleone.

collaborazione con il Comune di Sassari e il suo Settore cultura e finanziato dalla RAS nell'ambito delle politiche di tutela delle lingue legate alla LN 482/1999 e alla LR 22/2018.

A questo quadro di didattica del sassarese per adulti si è aggiunto dal 2022 il laboratorio linguistico offerto dal Dipartimento di Scienze Umanistiche (DUMAS) dell'Università di Sassari (nell'ambito del corso di laurea in Filologia moderna curriculum in Lingue e Culture della Sardegna) e tenuto da Alessandro Derrù. I dati sulla partecipazione sono eterogenei con una buona presenza anche di persone non iscritte al curriculum in Lingue e Culture della Sardegna e diverse fasce d'età, che vanno dai 20 e arrivano fino ai 60 anni. Il dato più netto è quello della presenza femminile, maggioritaria in quasi tutti i corsi dal 2022 a oggi.

All'attività didattica si accompagna anche quella degli sportelli linguistici. Si segnalano in particolare il servizio offerto dal Comune di Sassari, con pagina online dedicata sul sito del comune¹¹ e attività di divulgazione sui social network, e il recente progetto *Jenti di Li Isthintini* che prevede un percorso culturale con la creazione di pannelli bilingui, laboratori linguistici e una campagna di comunicazione sui principali social network.¹²

1.c Percorso di elaborazione e adozione dello standard ortografico

La LR 22/2018 ha giocato un ruolo fondamentale anche per l'elaborazione e l'adozione dello standard ortografico del sassarese. In essa emerge infatti (art. 8, comma 9) l'impegno della RAS a «promuovere [...] d'intesa con gli enti locali interessati, la standardizzazione del sassarese, del tabarchino e del gallurese con le sue varietà castellanese e isulanu dell'Arcipelago di La Maddalena». Un'effettiva azione in questo senso è però arrivata solo con la [Delibera della Giunta Regionale \(DGR\) 13/11 del 9 aprile 2021](#) dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, tramite la quale sono stati stanziati complessivamente 35.000 euro (di cui 10.000 per il sassarese) per il finanziamento di progetti di standardizzazione delle cosiddette varietà alloglotte (sassarese, gallurese e tabarchino). Il Comune di Sassari ha dunque, con il sostegno del già citato Istituto Bellieni, partecipato all'[Avviso pubblico](#) e in seguito affidato il coordinamento scientifico a un gruppo di esperti composto da Maurizio Viridis, professore dell'Università di Cagliari e linguista che ha assunto la supervisione linguistica, da Mario Lucio Marras, in qualità di esperto di lingua sassarese, e Riccardo Mura, esperto di fonetica e grafematica. Nella stesura dello standard il gruppo di lavoro ha tenuto conto della produzione scritta precedente (cfr. §1.b) e dei risultati delle analisi fonetiche condotte su informatori e mediatori, proponendo a seconda delle diverse situazioni una grafia scelta tra l'opzione cosiddetta fonetica e quella etimologica (Marras/Mura/Viridis 2022: 7-8):

Qui si proporranno le scelte ortografiche basate soprattutto, ma non sempre, sulla maggiore frequenza riscontrata nell'uso da parte di scrittori, lessicografi e grammatici, e, ovviamente, sulla necessità, da tante parti caldeggiata, della maggiore semplificazione possibile, attenendoci di volta in volta, e in certi casi al tempo stesso, ai due criteri, ora fonetico ora etimologico, secondo una prospettiva di duttile praticità e di più facile individuazione delle forme e delle sequenze scritte. (ibidem)

Si tratta pertanto di una standardizzazione che ha come principale obiettivo la creazione di una convenzione ortografica condivisa e fruibile da parlanti alfabetizzati in un contesto italofono, che badi quindi al fatto che «ogni scelta ortografica che diverge dalla norma italiana tende a essere percepita come bizzarra, inelegante o persino ridicola» (Marras/Mura/Viridis 2022: 5). Questa posizione, a dire il vero piuttosto ragionevole, è stata però accolta con un certo distacco dagli

¹¹ <https://www.comune.sassari.it/it/servizi/servizio/Sportello-linguistico-del-sassarese/> (ultima consultazione: marzo 2026).

¹² <https://www.sardegnaieroggiomani.com/politica/stintino-investe-sulla-lingua-sarda-finanziato-il-progetto-jenti-di-li-isthintini/> (ultima consultazione: marzo 2026).

attivisti della *Ischora de Sassaresu* che l'hanno interpretata come una concessione alla lingua dominante (Linzmeier 2024: par. 4).

Questa proposta di standard non si è tuttavia limitata alla creazione di un repertorio grafematico, ma, a seguito di una richiesta della RAS, è stata integrata con un approfondimento morfologico e di lessico funzionale finanziato con i fondi dell'Istituto Bellieni.

I risultati del lavoro del gruppo di ricerca per la standardizzazione del sassarese sono stati pubblicati e presentati nell'ottobre 2022 durante un incontro pubblico organizzato dal Comune di Sassari, mentre l'approvazione e l'assunzione ufficiale del modello ortografico da parte della RAS è avvenuta due anni dopo con la [DGR 11/11 del 30 aprile 2024](#).

Ad oggi, considerata anche la recente pubblicazione e approvazione, l'uso dello standard necessita di un'urgente opera di divulgazione. Esso infatti viene usato con regolarità negli ambiti istituzionali (p.e. le pagine online del Comune di Sassari, corsi di lingua dell'Istituto Bellieni e dell'Università di Sassari) e comincia a diffondersi anche nella produzione di alcuni scrittori e cantanti. Purtuttavia, le forme proposte dallo standard trovano più raramente spazio sui social network e nello spazio urbano (Linzmeier 2024; Mura 2026).

1.d Aspettative sulla certificazione linguistica

Essendo uno strumento previsto dalla legislazione regionale (LR 22/2018, art. 9), la certificazione linguistica è per prima cosa un titolo essenziale per l'esercizio di professioni legate alle lingue regionali e in questo caso particolare al sassarese, come sportelli linguistici e insegnamento. Fino alla fase più recente, l'attestazione di conoscenza della lingua sul piano regionale, anche se con specifici distinguo, ha seguito due canali: l'autocertificazione e la certificazione Nara-mi.

Soprattutto nei primi anni dopo la promulgazione della legge, l'autocertificazione è stata la soluzione più veloce (anche se problematica) per creare un elenco regionale di docenti delle lingue di Sardegna che fosse istituzionalmente riconosciuto, in mancanza di una trafila di certificazioni autorizzate dalla RAS e dotate della necessaria omologazione scientifica.

Nara-mi invece nasce nel giugno 2021 come «certificazione linguistica della conoscenza orale della lingua sarda, del catalano di Alghero, e delle varietà alloglotte sassarese, gallurese e tabarchino», limitandone però la spendibilità come titolo valutabile all'interno del *curriculum vitae*, per collaborazioni in laboratori didattici extracurricolari o in qualità di personale esperto della lingua in oggetto. Rimane esclusa la sua validità come titolo di accesso agli sportelli linguistici e all'insegnamento delle lingue minoritarie in orario curricolare ([Avviso Nara-mi 21 giugno 2021](#): 1). La prova, basata sulla comprensione e la produzione orale, consiste in un colloquio teso a verificare: «l'abilità di comunicare in maniera efficace in varie situazioni» e «la capacità di seguire e capire conversazioni di vario tipo, quali notizie, presentazioni e conversazioni quotidiane» (ib.: 3). Nelle quattro sessioni di certificazione sono state certificate in tutto 42 persone (4 nel 2021, 7 nel 2022, 12 nel 2023 e 19 nel 2024).¹³ Essendo una prova esclusivamente orale, non può essere certificata la competenza scritta dei candidati e in particolare quella dei registri formali e tecnico-specialistici.

In questo senso la certificazione di livello C1 si pone proprio l'obiettivo di riconoscere a tutte le lingue di Sardegna, la possibilità di esistere sia sul piano orale che su quello scritto, sia per argomenti legati alla tradizione che alla quotidianità contemporanea, all'ambito colloquiale e a quello di contesti specifici, confermandone e ravvivandone la vitalità e le possibilità di utilizzo. Nel caso del sassarese, la presenza di uno standard ortografico di riferimento (aperto alle specificità locali) consente un lavoro in parte meno complesso rispetto alla più articolata realtà della sardofonia.

¹³ Cfr. le determinazioni RAS [1226/17303 del 30/7/2021](#); [955/11101 del 11/5/2022](#); [1389/14811 del 5/7/2023](#); [1328/14484 del 3/6/2024](#).

2. Il sillabo

2.a Scelte metodologiche

La necessità di creare un sillabo sistematico nasce primariamente dall'esigenza di dare indicazioni specifiche alle persone che si avvicinano alla certificazione del sassarese sia dalla prospettiva di chi deve esaminare sia di chi deve sostenere l'esame. Dato che la certificazione è pensata come strumento per regolarizzare e verificare in modo uniforme e imparziale le competenze linguistiche, diventa di conseguenza necessario stabilire criteri specifici e conformi al QCER.

In questo paragrafo si delincheranno le caratteristiche generali del sillabo, fornendo soprattutto alle persone esperte di didattica delle lingue alcune specificazioni metodologiche essenziali.

Partiamo quindi dallo scopo del sillabo. Esso nasce dall'esigenza legislativa della LR 22/2018 e si colloca in una situazione di lingua di minoranza storica, nella quale quindi le necessità sono diverse da quelle di una lingua maggioritaria, come possono essere le lingue nazionali. Tutt'al più la situazione si complica, se consideriamo che «l'adozione del QCER per la valutazione delle competenze linguistiche dei sardi appare inappropriata, dato che il QCER consiste di criteri per la certificazione linguistica di parlanti L2. [...] Si tratta pur sempre di parlanti bilingui, con un'acquisizione imperfetta ma provvisti di intuizioni native e le loro competenze linguistiche non possono essere valutate con criteri concepiti per i parlanti L2» (Lai 2022: 49). Tenendo conto di queste considerazioni, più che a un basilare apprendimento della lingua si fa riferimento a scopi di rivitalizzazione e mantenimento della trasmissione intergenerazionale, in una situazione in cui, anche nei contesti familiari e di interazione tra pari, si va diffondendo l'uso sempre più esclusivo dell'italiano. A ciò si associa – in linea con la normativa regionale – la formazione di personale docente qualificato, che quindi possa svolgere nelle scuole di diverso ordine e grado l'attività di insegnamento del sassarese con maggiore consapevolezza della complessità del codice linguistico e delle sue specificità. Il sillabo ha anche l'ambizione di verificare l'efficacia del sistema ortografico di riferimento in contesti linguistici “comuni” anche al fine di rintracciare eventuali integrazioni e modifiche utili alla sua piena accettazione da parte dei parlanti. In chiusura si vuole sottolineare che questo sillabo è primariamente concepito con lo scopo – a relativo breve termine – di supportare le persone interessate al conseguimento della certificazione, dando loro precise indicazioni (v. § 2.b) sulle competenze necessarie per eseguire «compiti della vita reale e costruiti attorno a una scelta mirata di nozioni e di funzioni» (QCER 2020: 26). In linea con quanto indicato dal QCER (*ibidem*: 27) non si prescrive in questo sillabo alcuno specifico approccio didattico, ma ci si limita a proporre «un'analisi dei bisogni degli apprendenti e l'uso di descrittori *sono in grado di (fare)* e di compiti comunicativi».

Si prosegue quindi ora, in linea con gli scopi del sillabo, con il profilo dell'apprendente, o meglio un suo “macroprofilo” (Chini/Bosisio 2014: 178), e pertanto dei suoi bisogni (cfr. Ciliberti 2012: 173-183). Naturalmente non si vuole in questo contesto rappresentare un quadro dettagliato e specifico delle singole individualità, ma piuttosto fornire una descrizione generale e il più possibile condivisa e condivisibile dei possibili bisogni e motivazioni delle persone che si avvicinano alla certificazione del sassarese.

Cominciamo dalle principali caratteristiche previste per il livello C1 secondo le indicazioni del QCER (2020: 187):

È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per ricercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

Da questa descrizione si evince con chiarezza che dal parlante di livello C1 ci si aspetta una certa disinvoltura nell'uso della lingua, ma soprattutto la capacità di saperne fruire in diversi contesti e ambiti, e cioè di “saper fare” con versatilità. Tuttavia, non si tratta tanto di una competenza “madrelingua” o pressoché vicina all'esserlo – che secondo il QCER non è inquadrabile neppure nel livello C2 detto anche di “padronanza” (QCER 2020: 36-37) – bensì nella capacità di adattare le proprie competenze linguistiche da “utente esperto” (*ibidem*: 187) a un vasto quadro di possibilità espressive.

Viste queste premesse, considerati dunque sia gli scopi del sillabo che le caratteristiche del profilo del livello C1, si capirà che questo sillabo è rivolto principalmente – ma non esclusivamente – a insegnanti (v. LR 22/2018, art. 20, comma 1 e 5), personale interessato a svolgere attività lavorativa all'interno degli sportelli linguistici (v. LR 22/2018, art. 11, comma 4), negli uffici pubblici comunali, nonché per i progetti editoriali e mediatici finanziati con bandi regionali ([bando IMPRENTAS](#)). Questa motivazione di tipo primariamente lavorativo porta a bisogni specifici e ben definiti – quali p.e. il rafforzamento di forme scritte e formali –, a un approfondimento sistematico dell'ortografia, allo scioglimento di dubbi grammaticali. Si tratta perciò di un gruppo di destinatari preciso e relativamente ristretto, la cui motivazione però non è riscontrabile esclusivamente nella necessità utilitaristica di ampliare le proprie possibilità lavorative. Certamente entrano in gioco anche motivazioni legate alle convinzioni identitario-culturali e all'attivismo linguistico, che nella loro funzione meritoria devono essere contestualizzate e ben demarcate. Bisogna infatti tenere conto che:

[...] il legame tra lingua minoritaria e patrimonio culturale, storico e geografico è indissolubile. Ma se una lingua minoritaria è la chiave d'accesso privilegiata alla cultura e all'identità locale, l'identificazione del suo insegnamento con la trasmissione di modelli culturali antichi, magari legati ad una 'tradizione' non da tutti condivisa e dotata di forte coloritura ideologica, toglie sia motivazione al suo studio sia prestigio alla lingua in sé (Luise 2023: 140).

Per questo motivo il sillabo cerca di conciliare le esigenze identitario-culturali e militanti con la trasmissione di un modello di lingua viva e utilizzabile in un vasto raggio di contesti d'uso, superando la situazione di diglossia/dilalia di fatto nel rapporto tra italiano e sassarese, al fine dell'ottenimento sul lungo termine di un prestigio al momento riconosciuto solo in modo marginale. A questo si deve aggiungere la necessità di proporre un modello di insegnamento plurilingue e pluriculturale che dia risalto alle diverse identità linguistico-culturali, affinché chi otterrà la certificazione possa impegnarsi in questo senso anche nello svolgimento della propria professione, in particolare nelle scuole (cfr. Iannàccaro/Fiorentini 2021: 55-58).

2.b Descrittori e contenuti didattici

Venendo ora all'organizzazione del sillabo e alle indicazioni sui contenuti di apprendimento rivolti alle persone interessate alla certificazione di livello C1 della lingua sassarese, ci si baserà sulle indicazioni e le tabelle del QCER 2020 con un'organizzazione «più vicina all'uso reale della lingua, fondato sull'interazione e sulla co-costruzione del significato. Le attività sono presentate sotto quattro modalità di comunicazione: ricezione, produzione, interazione e mediazione» (QCER 2020: 32). La *ricezione* comprende una serie di *attività e strategie* atte alla *comprensione* orale, audiovisiva e scritta in diversi contesti e situazioni e per diversi scopi (cfr. *ib.*: 50). Alla *produzione* invece sono riservate attività scritte e orali e strategie di pianificazione, compensazione e controllo e riparazione utili alla realizzazione pratica della competenza linguistica, applicabili anche in questo caso a diverse situazioni, contesti e scopi (*ib.*: 64-65). Rispetto al QCER 2001, nella versione più recente, che qui viene presa come riferimento, l'*interazione* ricopre un ruolo di maggiore risalto, soprattutto in virtù delle possibilità nate dalla comunicazione digitale. Si avranno perciò attività di interazione orale, scritta e online e strategie di interazione come l'alternarsi in turni di parola, cooperare e chiedere chiarimenti (cfr. *ib.*: 77-78). Infine, la *mediazione* è intesa come classica mediazione interlinguistica, ma anche e soprattutto secondo le tre categorie di mediazione testuale (p.e. prendere appunti, spiegare dei dati, ecc.), mediazione concettuale (p.e. collaborazione in un gruppo o nella gestione

di esso) e mediazione comunicativa (p.e. con il fine di semplificare la comunicazione in contesti pluriculturali o potenzialmente conflittuali) (cfr. *ib.*: 100-101).

Fondamentale per il potenziamento del sassarese sia a livello sociale che individuale è la competenza plurilingue e pluriculturale. Infatti, senza considerare multilingue la società e «dinamico ed evolutivo» il repertorio linguistico degli apprendenti (cfr. *ib.*: 28-29), molto del potenziale socioculturale e didattico atteso dalla certificazione rischia di andare perso. Non si può infatti pensare l'apprendimento (o il consolidamento) del sassarese al di fuori della dinamica linguistica in rapporto con l'italiano, il sardo e le altre eventuali lingue del repertorio linguistico di chi voglia sostenere l'esame di certificazione. Non è possibile perciò impostare l'apprendimento e l'insegnamento del sassarese in maniera esclusivamente monolingue, proprio perché la correlazione e l'interdipendenza tra il sassarese e le altre lingue del territorio è imprescindibile e può essere utilizzata come ulteriore mezzo di supporto didattico, piuttosto che come ostacolo all'apprendimento (cfr. uno fra tutti le [Raccomandazioni del Consiglio d'Europa su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue](#) del 2019).

Per quanto nelle prove d'esame non si possa verificare anche questa capacità, si noterà che tali competenze multilingui erano comuni nei parlanti delle generazioni passate: specialmente nei centri di confine, poteva accadere spesso di conversare usando diverse macrovarietà o persino diverse lingue come il sardo, il corso e il gallurese. Non a caso proprio in queste aree della Sardegna si sono verificati interessanti fenomeni di contatto tra lingue con tipologia morfologica differente (rigidamente romanza occidentale nel caso del sardo, ma orientale nel caso del gallurese e del sassarese)¹⁴. Fermo restando che qui si tratta di un sillabo di sassarese, proprio lo studio che riguarda le capacità di mediazione, può fornire risultati interessanti (tanto nelle dinamiche interne al sistema linguistico, quanto con il sardo che faceva e fa ancora spesso parte delle lingue del repertorio di molti parlanti sassarese). A questa situazione già di per sé complessa rispetto ad altre aree della Sardegna si aggiungono inoltre le lingue immigrate nonché le lingue europee di grande diffusione (inglese, tedesco, francese).

Alle quattro modalità di comunicazione e alla competenza plurilingue e pluriculturale si devono aggiungere le competenze linguistiche comunicative suddivise in competenza linguistica (che comprende il repertorio linguistico generale, lessico, grammatica, ortografia e padronanza fonologica), competenza sociolinguistica (che descrive «gli elementi linguistici che segnalano rapporti sociali, le regole di cortesia, le differenze di registro, il dialetto e l'accento» in QCER 2020: 148) e la competenza pragmatica (che sottintende la capacità di adattare la propria produzione linguistica alle diverse situazioni comunicative).

Si sottolinea infine che, in particolare i descrittori dedicati alle quattro modalità di comunicazione, possono essere degli strumenti utili anche per chi opera nell'insegnamento del sassarese, al fine di trovare spunti adeguati per esercizi realistici e la loro valutazione.

Nota grafica: nelle tabelle dei descrittori una linea più spessa separa le attività dalle strategie per tutte le modalità di comunicazione.

Nota terminologica: salvo casi specifici, adeguatamente segnalati, per esigenze di sintesi, nella tabella che segue, con *sassarese* intendiamo il sassarese propriamente detto in tutte le sue varietà, comprese quelle parlate a Porto Torres, Sorso e Stintino.

Come precedentemente segnalato, i descrittori che seguono sono ripresi e rielaborati dalle indicazioni del QCER 2020.

¹⁴ Per una rassegna di questi fenomeni si vedano Campus (1901: 15), Sanna (1975: 106-107), Maxia (2002: 141-142 e 2010: 143), Loporcaro (2006 e 2008). I fenomeni di contaminazione sono tuttavia evidenti anche nella varietà sarda parlata a Olbia.

Ricezione		
<i>Comprensione orale</i>	Comprensione orale generale	È in grado di comprendere quanto basta per riuscire a seguire un ampio discorso su argomenti astratti e complessi estranei al suo settore, anche se può aver bisogno di farsi confermare qualche particolare. È in grado di riconoscere molte espressioni idiomatiche e colloquiali e di cogliere i cambiamenti di registro. È in grado di seguire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e se le relazioni restano implicite e non vengono segnalate esplicitamente.
	Comprendere una conversazione tra altre persone	È in grado di seguire con facilità interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo e dibattiti a cui non prende direttamente parte, anche nel caso in cui essi affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari. È in grado di individuare l'atteggiamento di ogni partecipante in una discussione animata, caratterizzata da turni di parola sovrapposti, digressioni ed espressioni colloquiali, se si parla a una velocità naturale.
	Comprendere come componente di un pubblico	È in grado di seguire con relativa facilità la maggior parte di conferenze, discussioni e dibattiti.
	Comprendere annunci e istruzioni	È in grado di comprendere informazioni specifiche da annunci pubblici, anche se l'emissione è di cattiva qualità, con distorsioni acustiche e/o visive, p.e. in una stazione, allo stadio o in una vecchia registrazione. È in grado di comprendere informazioni tecniche complesse, quali istruzioni o specificazioni per l'uso di prodotti e servizi che risultano familiari.
	Comprendere mezzi di comunicazione audio e registrazioni	È in grado di comprendere un'ampia gamma di materiale registrato o trasmesso via radio, individuando anche fini dettagli, compresi gli atteggiamenti implicite e i rapporti intercorrenti tra le persone.
<i>Comprensione audiovisiva</i>	Guardare la tv, film e video	È in grado di seguire contenuti multimediali in cui si fa largo uso di espressioni gergali e idiomatiche. È in grado di comprendere nel dettaglio gli argomenti trattati in trasmissioni televisive impegnative, come quelle relative ad approfondimenti, interviste, dibattiti e talk show. È in grado di comprendere le sfumature e i significati impliciti nella maggior parte dei contenuti multimediali, delle rappresentazioni teatrali e dei programmi televisivi.
<i>Comprensione scritta</i>	Comprensione scritta generale	È in grado di comprendere in dettaglio testi piuttosto lunghi e complessi, relativi o meno al suo settore di specializzazione, a condizione di poter rileggere i passaggi difficili. È in grado di comprendere una grande varietà di testi, tra cui testi letterari, articoli di giornale o di riviste e pubblicazioni accademiche o professionali, a condizione di poterli rileggere e di avere accesso a degli strumenti di riferimento.
	Leggere la corrispondenza	È in grado di comprendere qualsiasi tipo di corrispondenza, ricorrendo occasionalmente a un dizionario. È in grado di comprendere atteggiamenti, emozioni e opinioni implicitamente o esplicitamente espressi in mail, forum online, blog ecc., a condizione che sia sempre possibile una rilettura e la consultazione di strumenti di riferimento.

		È in grado di comprendere espressioni gergali e idiomatiche e battute umoristiche in una corrispondenza privata.
	Leggere per orientarsi	<i>come per B2</i> È in grado di scorrere velocemente più fonti in parallelo (articoli, relazioni, siti internet, libri ecc.) sia nel suo ambito di interesse, sia in quelli affini ed è in grado di individuare ciò che è pertinente e utile in certe parti per il compito che sta svolgendo.
	Leggere per informarsi e argomentare	È in grado di comprendere nei dettagli un'ampia gamma di testi lunghi e complessi con cui può avere a che fare nella vita sociale, professionale o accademica e di identificare anche particolari minori, compresi atteggiamenti e opinioni, sia dichiarati sia impliciti.
	Leggere istruzioni	È in grado di comprendere nei dettagli istruzioni piuttosto lunghe e complesse, non necessariamente relative al proprio settore di competenza, relative a un nuovo macchinario o a una nuova procedura, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
	Leggere per il piacere di leggere	È in grado di leggere e capire una varietà di testi letterari, a condizione di poterne rileggere certe parti e di poter consultare strumenti di riferimento in caso di necessità. È in grado di leggere testi letterari e non letterari contemporanei senza grande difficoltà e cogliendone significati e idee impliciti.
Strategie di ricezione	È capace di usare indizi contestuali, grammaticali e lessicali per inferire atteggiamenti, stati d'animo e intenzioni e anticipare il seguito.	

Produzione		
<i>Produzione orale</i>	Produzione orale generale	È in grado di fornire descrizioni ed esposizioni chiare e precise di argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
	Monologo articolato: descrivere esperienze	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise di argomenti complessi. È in grado di produrre descrizioni e narrazioni elaborate e precise integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
	Monologo articolato: dare informazioni	È in grado di comunicare chiaramente distinzioni dettagliate tra idee, concetti e cose molto simili tra di loro. È in grado di dare istruzioni per effettuare una serie di procedure professionali e accademiche complesse.
	Monologo articolato: argomentare	È in grado di discutere un caso all'interno di una questione complessa, definendone in modo preciso gli elementi e facendoli risaltare in modo efficace. È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico in un discorso ben strutturato, tenendo conto della prospettiva dell'interlocutore, facendo esempi a sostegno della tesi e arrivando alle conclusioni in modo appropriato.
	Annunci pubblici	È in grado di produrre annunci in modo sciolto, quasi senza sforzo, usando l'enfasi e l'intonazione per esprimere sottili sfumature di significato.
	Discorsi rivolti a un pubblico	È in grado di preparare un'esposizione chiara e ben strutturata di un argomento complesso, sviluppando in modo abbastanza esteso i punti di vista e sostenendoli con dati supplementari, motivazioni ed esempi pertinenti. È in grado di strutturare una lunga presentazione in modo appropriato per permettere al pubblico di seguire la sequenza delle idee e capire l'argomentazione generale.

		<p>È in grado di fare congetture o ipotesi presentando una materia complessa, attraverso il confronto e la valutazione di proposte e argomentazioni alternative.</p> <p>È in grado di far fronte alle interruzioni, rispondendo spontaneamente e quasi senza sforzo.</p>
<i>Produzione scritta</i>	Produzione scritta generale	<p>È in grado di produrre testi chiari e ben strutturati su argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti, sviluppando punti di vista in modo abbastanza esteso, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti e concludendo il tutto in modo appropriato.</p> <p>È in grado di utilizzare la struttura e le convenzioni di una varietà di generi testuali, adattando il tono, lo stile e il registro in funzione dei destinatari, il tipo di testo e l'argomento.</p>
	Scrittura creativa	<p>È in grado di scrivere descrizioni e testi di fantasia chiari, articolati, ben strutturati e sviluppati con uno stile sicuro, personale e naturale, adatto al lettore al quale sono destinati.</p> <p>È in grado di aggiungere espressioni idiomatiche e battute umoristiche, nonostante queste ultime non siano sempre appropriate.</p> <p>È in grado di scrivere una recensione critica dettagliata di eventi culturali (p.e. di rappresentazioni teatrali, film, concerti) o di opere letterarie.</p>
	Relazioni e saggi	<p>È in grado di scrivere un'esposizione chiara e ben strutturata di argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti.</p> <p>È in grado di sviluppare in modo abbastanza esteso punti di vista, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti.</p> <p>È in grado di scrivere un'introduzione e una conclusione appropriate per una relazione, un articolo o una dissertazione di una certa lunghezza su un argomento accademico o professionale complesso, a condizione che appartenga al suo ambito di interesse e che vi sia l'opportunità di riformulare il testo.</p>
Strategie di produzione	Pianificazione	È in grado di adottare consapevolmente, mentre prepara un testo formale, le convenzioni che regolano una particolare tipologia testuale (p.e. struttura, livello di formalità).
	Compensazione	È in grado di sfruttare in modo creativo il lessico che ha a disposizione, così da poter usare delle perifrasi senza difficoltà e in modo efficace in quasi tutte le situazioni.
	Controllo e riparazione	<p>È in grado di girare intorno alle difficoltà che incontra e di riformulare ciò che vuol dire senza interrompere del tutto il flusso del discorso.</p> <p>È in grado di autocorreggersi con un alto grado di efficacia.</p>

Interazione		
<i>Interazione orale</i>	Interazione orale generale	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che gli/le consente di superare con prontezza i vuoti mediante circonlocuzioni. I piccoli sforzi fatti alla ricerca di espressioni e le strategie di evitamento si notano poco; solo un argomento concettualmente difficile può inibire la naturale scioltezza del discorso.
	Comprendere un interlocutore	È in grado di comprendere in dettaglio discorsi su argomenti astratti e complessi di natura specialistica che vanno al di là del

		suo settore, anche se può a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare.
	Conversazione	È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, esprimendo le dimensioni affettive, usando la lingua anche per alludere e per scherzare.
	Discussione informale	È in grado di seguire con disinvoltura e prendere parte a interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo, anche nel caso in cui affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.
	Discussioni formali	È in grado di seguire con facilità un dibattito, anche su argomenti astratti, complessi e poco familiari. È in grado di sostenere una posizione formale in modo convincente, rispondendo a domande, a commenti e a contro-argomentazioni complesse con scioltezza e spontaneità e in modo appropriato. È in grado di riformulare, valutare e contestare i contributi di altri partecipanti riguardo a questioni inerenti al proprio ambito accademico o professionale. È in grado di fare osservazioni critiche o esprimere, in modo diplomatico, disaccordo. È in grado di chiarire dei dubbi chiedendo maggiori dettagli ed è in grado di riformulare le domande, se sono state fraintese.
	Cooperazione finalizzata a uno scopo	È in grado di organizzare una discussione per decidere una serie di azioni con un partner o un gruppo, riportando ciò che gli altri hanno detto, riassumendo, sviluppando e soppesando i diversi punti di vista.
	Transazioni per ottenere beni e servizi	È in grado di negoziare transazioni complesse o delicate nella vita pubblica, professionale o accademica.
	Scambio di informazioni	<i>come per B2</i> È in grado di comprendere e scambiare informazioni e consigli complessi su tutta la gamma di argomenti che si riferiscono al suo ruolo professionale. È in grado di utilizzare una terminologia tecnica appropriata, scambiando informazioni e discutendo all'interno del suo ambito di specializzazione con altri specialisti.
	Intervistare ed essere intervistati	È in grado di partecipare pienamente a un'intervista, sia ponendo che rispondendo alle domande, sviluppando e approfondendo i punti in discussione con scioltezza e senza alcun ausilio e gestendo in modo adeguato le interlocuzioni.
	Utilizzare le telecomunicazioni	È in grado di utilizzare le telecomunicazioni in modo efficace per quasi tutti gli scopi professionali o personali.
Interazione scritta	Interazione scritta generale	È in grado di esprimersi con chiarezza e precisione, adattandosi al contesto in modo flessibile ed efficace.
	Corrispondenza	Nella corrispondenza personale è in grado di esprimersi con chiarezza, precisione e flessibilità, esprimendo sentimenti e usando la lingua anche per alludere e per scherzare. Nella corrispondenza formale è in grado di comporre in modo scorrevole e accurato una lettera di richiesta di chiarimento, una domanda di lavoro, una lettera di raccomandazione, di referenze, di reclamo, di partecipazione e di condoglianze ecc.
	Appunti, messaggi e moduli	<i>come per B2.</i> È in grado di prendere o lasciare messaggi personali o professionali complessi, a condizione che possa chiedere chiarimenti o maggiori informazioni in caso di necessità.

Interazione online	Conversazione e discussione online	È in grado di intraprendere in tempo reale scambi online con più partecipanti, comprendendo le intenzioni comunicative e le implicazioni culturali dei vari contributi. In diretta online è in grado di partecipare in modo efficace a discussioni professionali o accademiche, chiedendo e fornendo ulteriori chiarimenti su questioni complesse e astratte in caso di necessità. È in grado di adattare il registro in funzione del contesto di un'interazione online, passando da un registro all'altro durante il medesimo scambio, in caso di necessità. In diretta online è in grado di valutare, riformulare e contestare delle argomentazioni in una chat o in una discussione professionale o accademica.
	Transazioni e collaborazione online finalizzate a uno scopo	È in grado di coordinare un gruppo che sta lavorando a un progetto online, formulando e rivedendo istruzioni dettagliate, valutando le proposte dei membri del gruppo e fornendo chiarimenti per portare a termine i compiti condivisi.
Strategie di interazione	Alternarsi in turni di parola	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
	Cooperare	È in grado di collegare con abilità il proprio intervento ad altri precedenti.
	Chiedere chiarimenti	È in grado di chiedere spiegazioni o chiarimenti per assicurarsi di aver capito idee complesse e astratte in un contesto professionale o accademico, in diretta o online.

Mediazione		
<i>Mediazione generale</i>		È in grado di agire efficacemente, mediando affinché l'interazione si mantenga positiva, interpretando le diverse prospettive, gestendo le ambiguità, anticipando i malintesi e intervenendo con diplomazia per riorientare la discussione. È in grado di ampliare diversi contributi a una discussione, incentivando il ragionamento con una serie di domande. È in grado di trasmettere in modo chiaro, fluente e ben strutturato le idee significative di testi lunghi e complessi, siano o non siano essi inerenti ai suoi ambiti di interesse, includendo gli aspetti valutativi e la maggior parte delle sfumature.
<i>Mediare a livello testuale</i>	Trasmettere informazioni specifiche	È in grado di spiegare in lingua B (in italiano, sardo, o altra lingua del suo repertorio) la pertinenza di informazioni specifiche che si trovano in una sezione particolare di un testo lungo e complesso in lingua A (ovvero in sassarese).
	Spiegare dei dati	Orale: È in grado di interpretare e descrivere in modo chiaro e affidabile in lingua B i punti salienti e i dettagli contenuti in diagrammi complessi e altre informazioni organizzate visivamente con il testo in gallurese su argomenti complessi, accademici o professionali. Scritto: È in grado di interpretare e presentare in modo chiaro e affidabile in forma scritta in lingua B i punti salienti e pertinenti di diagrammi complessi e di altri dati organizzati visivamente con il testo in lingua A su argomenti accademici o professionali complessi.
	Elaborare un testo	Orale: È in grado di riassumere in lingua B testi lunghi e difficili in lingua A. È in grado di riassumere in lingua B una discussione in lingua A su questioni relative al suo ambito di competenza accademica o professionale, sviluppando e valutando i diversi punti di vista e individuando i punti più significativi.

		<p>È in grado di riassumere in modo chiaro in un discorso ben strutturato in lingua B i punti salienti di testi complessi in lingua A appartenenti ad ambiti di specializzazione diversi dai suoi, anche se a volte può aver bisogno di controllare concetti tecnici specifici.</p> <p>È in grado di spiegare in lingua B distinzioni sottili nella presentazione di fatti e argomentazioni in lingua A. È in grado di riprendere e usare informazioni e argomentazioni tratte da un testo complesso in lingua A per discutere di un argomento in lingua B, aggiungendo commenti, la sua opinione ecc.</p> <p>È in grado di spiegare in lingua B l'atteggiamento o l'opinione espressa in un testo di partenza in lingua A su un argomento specialistico, basando le sue inferenze su precisi passi del testo originale.</p> <p>Scritto: È in grado di riassumere in forma scritta in lingua B testi lunghi e complessi in lingua A, interpretando il contenuto in modo appropriato, a condizione di poter talvolta verificare il significato preciso di termini tecnici inusuali.</p> <p>È in grado di riassumere in forma scritta, per un pubblico specifico, un testo lungo e complesso in lingua A (p.e. un articolo su un argomento accademico o di analisi politica, un estratto di romanzo, un editoriale, una critica letteraria, una relazione, un estratto da un libro scientifico), rispettando lo stile e il registro originale.</p>
	Tradurre un testo scritto	<p>Orale: È in grado di fornire in lingua B una traduzione orale fluente di testi scritti in lingua A su una vasta gamma di argomenti generali e specialistici complessi, cogliendo la maggior parte delle sfumature di significato.</p> <p>Scritto: È in grado di tradurre in lingua B testi astratti (scritti in lingua A) su argomenti di ordine sociale, accademico o professionale relativi al suo ambito di interesse, trasmettendo gli aspetti valutativi e le argomentazioni, oltre alla maggior parte delle implicazioni correlate, anche se alcune espressioni risentono di una forte influenza dell'originale.</p>
	Prendere appunti	<p>Nel corso di una lezione su argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, è in grado di prendere appunti dettagliati, registrando le informazioni con tale precisione e aderenza all'originale che gli appunti potrebbero essere utili anche ad altri.</p> <p>È in grado di decidere che cosa annotare e che cosa omettere nel corso di una conferenza o seminario, anche su argomenti che non gli/le sono familiari.</p> <p>È in grado di selezionare informazioni e argomenti dettagliati e pertinenti su dei temi complessi e astratti provenienti da più fonti orali (p.e. conferenze, podcast, discussioni formali e dibattiti, interviste), a condizione che la velocità sia normale.</p>
	Esprimere un'opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari	<p>È in grado di esporre in modo dettagliato la sua personale interpretazione dell'opera, definendo le sue reazioni di fronte a certi elementi e spiegandone l'importanza.</p> <p>È in grado di esporre la sua interpretazione di un personaggio in un'opera: il suo stato psicologico o emotivo, i motivi delle sue azioni e le loro conseguenze.</p>

	Fare l'analisi critica di testi creativi e letterari	<p>È in grado di valutare criticamente una grande varietà di testi, incluse le opere di diversi periodi e generi.</p> <p>È in grado di valutare i limiti entro i quali un'opera rispetta le convenzioni del genere.</p> <p>È in grado di descrivere e commentare i modi in cui l'opera mantiene l'attenzione durante la lettura (p.e. creando o tradendo delle aspettative).</p>
<i>Mediare a livello concettuale</i>	Facilitare l'interazione collaborativa tra pari	<p>È in grado di mostrare sensibilità verso i diversi punti di vista espressi dai membri di un gruppo, riconoscendo i contributi e formulando eventuali riserve, disaccordi o critiche evitando o minimizzando il rischio di offendere.</p> <p>È in grado di sviluppare l'interazione e aiutare a guidarla, con tatto, verso una conclusione.</p>
	Cooperare al processo di costruzione del significato	<p>È in grado di inquadrare una discussione per decidere una linea di condotta con un partner o un gruppo, riportando ciò che altri hanno detto, riassumendo, elaborando e valutando più punti di vista.</p> <p>È in grado di valutare problemi, difficoltà e proposte in una discussione collaborativa in modo da decidere la via da seguire.</p> <p>È in grado di mettere in evidenza le incoerenze di un ragionamento e contestare le idee altrui nel tentativo di raggiungere un consenso.</p>
	Gestire le interazioni	<p>È in grado di organizzare una sequenza varia ed equilibrata di lavoro in plenaria, di gruppo o individuale, assicurando transizioni fluide tra le fasi.</p> <p>È in grado di intervenire diplomaticamente per riorientare il dibattito, evitando che una persona domini o affrontando un comportamento destabilizzante.</p>
	Promuovere e sostenere lo sviluppo di concetti di un discorso	<p>È in grado di porre una serie di domande aperte a partire dai diversi contributi per incentivare un ragionamento logico (p.e. la formulazione di ipotesi, di inferenze, l'analisi, la giustificazione e la previsione).</p>
<i>Mediare a livello comunicativo</i>	Facilitare la creazione di uno spazio pluriculturale	<p>È in grado di svolgere una mediazione durante incontri interculturali, contribuendo a una cultura della comunicazione condivisa tramite la gestione delle ambiguità, l'offerta di consigli e di sostegno e un'azione di prevenzione dei malintesi.</p> <p>È in grado di prevedere come le persone potrebbero fraintendere ciò che è stato detto o scritto ed è in grado di aiutare a mantenere un'interazione positiva, commentando e interpretando punti di vista culturali differenti sulla questione considerata.</p>
	Agire da intermediario	<p>È in grado di comunicare in modo fluente in lingua B il significato di ciò che viene detto in lingua A, su una grande varietà di argomenti di interesse personale, accademico e professionale, trasmettendo in modo chiaro e conciso le informazioni importanti e spiegando anche i riferimenti culturali.</p>

	Facilitare la comunicazione in situazioni delicate e conflittuali	<p>È in grado di dimostrare sensibilità verso i diversi punti di vista, ripetendo e parafrasando per mostrare la sua comprensione dettagliata delle esigenze di ciascuna delle parti per raggiungere un accordo.</p> <p>È in grado di formulare diplomaticamente una richiesta ad ognuna delle parti in disaccordo per determinare che cosa è negoziabile nella loro posizione e che cosa sono disposte ad abbandonare a certe condizioni.</p> <p>È in grado di usare un linguaggio persuasivo per suggerire alle parti in disaccordo di modificare la loro posizione.</p>
<i>Strategie per spiegare un nuovo concetto</i>	Richiamare e collegarsi a conoscenze pregresse	È in grado di porre spontaneamente una serie di domande per sollecitare le persone a pensare a ciò che conoscono di un problema astratto e per aiutarle a collegare queste conoscenze alle spiegazioni che saranno date.
	Adattare la lingua	<p>È in grado di spiegare la terminologia tecnica e dei concetti difficili quando comunica con persone che non sono esperte su argomenti che rientrano nel suo campo di specializzazione.</p> <p>È in grado di adattare la sua lingua (p.e. la sintassi, le espressioni idiomatiche, il gergo) in modo da rendere un argomento complesso accessibile a destinatari che non ne hanno conoscenza.</p> <p>È in grado di parafrasare e interpretare dei testi tecnici complessi, utilizzando una lingua non tecnica accessibile a chi non ha una conoscenza specialistica.</p>
	Semplificare una informazione complessa	È in grado di facilitare la comprensione di un contenuto complesso, mettendo in evidenza e classificando i punti importanti, presentandoli in uno schema logico e rafforzando il messaggio con la ripetizione, in diversi modi, degli aspetti chiave.
<i>Strategie per semplificare un testo</i>	Sviluppare e rendere fruibile un testo denso	<p>È in grado di rendere più accessibile un contenuto complesso e impegnativo, spiegando in modo più esplicito gli aspetti difficili e aggiungendo dettagli utili.</p> <p>È in grado di rendere più accessibili i punti principali contenuti in un testo complesso, mediante l'uso della ridondanza, spiegando e modificando lo stile e il registro.</p>
	Semplificare un testo	È in grado di riorganizzare un testo di partenza complesso per ricentrarlo sui punti più pertinenti per il pubblico a cui è destinato.

Competenza plurilingue e pluriculturale	
<i>Costruire e usare un repertorio pluriculturale</i>	<p>È in grado di identificare le differenze nelle convenzioni sociolinguistiche / pragmatiche, di riflettervi in modo critico e di adeguare di conseguenza la propria comunicazione.</p> <p>È in grado di spiegare con sensibilità il contesto, di interpretare e discutere aspetti di valori e pratiche culturali attingendo a incontri interculturali, letture, prodotti audiovisivi ecc.</p> <p>È in grado di affrontare l'ambiguità nella comunicazione interculturale ed esprimere le sue reazioni in modo costruttivo e culturalmente appropriato per portare chiarezza.</p>
<i>Comprensione plurilingue</i>	<p><i>come per B2.</i></p> <p>È in grado di utilizzare la sua conoscenza di convenzioni di genere e di schemi testuali propri delle lingue del suo repertorio plurilingue (oltre quindi al sassarese, italiano, sardo o gallurese) per facilitare la comprensione.</p>

<i>Costruire e usare un repertorio plurilingue</i>	<p>È in grado di alternare l'uso di sassarese, italiano e delle altre lingue del suo repertorio in modo flessibile per facilitare la comunicazione in un contesto multilingue, riassumendo e glossando in differenti lingue del suo repertorio plurilingue i suoi contributi alla discussione e ai testi a cui si fa riferimento.</p> <p>È in grado di partecipare in modo efficace a una conversazione in sassarese, italiano o altre lingue del suo repertorio plurilingue, adattandosi ai cambiamenti di lingua, andando incontro ai bisogni delle persone con cui interagisce e tenendo conto delle loro competenze linguistiche.</p> <p>È in grado di utilizzare e spiegare la terminologia specialistica in una lingua del suo repertorio plurilingue più familiare alle persone con cui interagisce, al fine di migliorare la comprensione in una discussione su argomenti astratti e specialistici.</p> <p>È in grado di rispondere spontaneamente e in modo flessibile nella lingua appropriata se si passa a un'altra lingua del suo repertorio plurilingue.</p> <p>È in grado di facilitare la comprensione e la discussione di un testo parlato o scritto in una lingua spiegando, riassumendo, chiarendo e sviluppandolo in sassarese, italiano o altre lingue del suo repertorio plurilingue.</p>
--	---

Competenze linguistico-comunicative		
<i>Competenza linguistica</i>	Repertorio linguistico generale	<p>È in grado di utilizzare un vasto repertorio di strutture grammaticali complesse in modo appropriato e con molta flessibilità.</p> <p>È in grado di scegliere la formulazione adatta in un vasto repertorio linguistico, esprimendosi chiaramente e senza doversi limitare in ciò che intende dire.</p>
	Padronanza e ampiezza del lessico	<p>Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale, grazie alla quale riesce a superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti.</p> <p>È in grado di scegliere tra più possibilità lessicali in quasi tutte le situazioni, utilizzando dei sinonimi anche per parole non comuni.</p> <p>Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali; è in grado di fare dei giochi di parole con facilità.</p> <p>È in grado di comprendere e utilizzare in modo appropriato il lessico tecnico e le espressioni idiomatiche proprie del suo campo di specializzazione.</p> <p>Usa un lessico meno comune in modo idiomatico e appropriato. Le imprecisioni sono occasionali, ma nessun errore lessicale significativo. Ricorre raramente all'uso di italianismi in sostituzione del lessico ereditario.</p> <p>È consapevole della necessità di adattare il lessico culturale europeo al sassarese, delle problematiche di adattamento e delle diverse possibilità; ha scelto o sviluppato criteri e strategie in merito e le segue con un buon grado di sistematicità.</p>
	Correttezza grammaticale	<p>Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale; gli errori sono rari e poco evidenti.</p> <p>In particolare, conosce e padroneggia questi aspetti di morfosintassi:</p>

		<p>1. Sistema degli articoli e dei nomi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regole generali di genere e numero: nomi maschili in -u o -i, femminili in -a (p.e. <i>lu pàtin, lu cori, la cascetta</i>), eccezioni comuni (p.e. <i>la manu, lu baristha</i>). • Neutralizzazione del genere al plurale con un articolo unico per entrambi i generi (p.e. <i>li macchi = 'i matti' e 'le matte'</i>). • Uso dell'articolo indeterminativo nelle forme scempie e nelle elisioni (p.e. <i>un ziribriccu, una crabba, un'ara</i>). <p>2. Pronomi e Aggettivi Possessivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forme pronominali apocopate e postnominali piene del possessivo. • Uso dei possessivi davanti ai termini di parentela ed eccezioni (p.e. <i>me' fraddèddu, me' surèddi</i>; ma <i>babbu méu, mamma méa</i>). • Pronomi personali e forme di compagnia (p.e. soggetto <i>éu / éiu, tu, eddu / edda</i>; compagnia <i>cumméggju, cuntéggju</i>). • Clitici e combinazioni dei pronomi deboli, specialmente in forma enclitica agglutinata (p.e. <i>mi lu [mira], ti lu [tiru]</i>; <i>accosthamillu!</i>) <p>3. Morfologia Verbale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flessione degli ausiliari (<i>abé e assé</i>) e dei verbi regolari. • Verbi con amplificazione in -eggi- (<i>sunnià > éu sunnièggju; siminà > eddu siminèggja</i>) • Forme sintetiche del futuro e del condizionale. • Forme durative e passive: presente durativo con <i>assé + gerundio</i> e della forma passiva (p.e. <i>so turrendi; séi sigbiddu da lu cani</i>). <p>4. Sintassi della frase e del periodo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Marcatura differenziale dell'oggetto (p.e. <i>cunnòsciu a Giuanninu meu; àggju di vidì a Giuanninu</i>). • Posposizione del verbo a fine frase specialmente per enfasi o nelle interrogative (p.e. <i>ma maccu séi?!</i>). • Preposizioni e troncamenti fonosintattici (preposizioni in e cun che perdono la nasale davanti all'articolo, innescando il rotacismo (p.e. <i>i' lu mari, cu' lu sorì</i>). • Uso di forme di subordinazione (p.e. frasi ipotetiche, finali, causali) in forma sia implicita che esplicita. • Trasformazione di frasi da implicite a esplicite e viceversa. • Trasformazione di termini e frasi complete da verbali a nominali e viceversa.
	<p>Padronanza fonologica</p>	<p>Generale: È in grado di utilizzare l'intero repertorio degli elementi fonologici del sassarese con sufficiente padronanza in modo da essere sempre intelligibile. È in grado di articolare praticamente tutti i suoni della sua varietà.</p> <p>Articolazione dei suoni: È in grado di articolare potenzialmente tutti i suoni della sua varietà con un alto grado di padronanza. È generalmente in grado di autocorreggersi quando ha evidentemente pronunciato male un suono.</p> <p>Tratti prosodici: È in grado di produrre un discorso parlato fluente e intelligibile con qualche errore occasionale negli accenti, nel ritmo e/o nell'intonazione che non compromette né l'intelligibilità né l'efficacia. È in grado di variare l'intonazione e</p>

		<p>collocare correttamente l'accento per esprimere precisamente ciò che intende dire.</p> <p>In particolare, conosce e padroneggia questi aspetti fonetici:</p> <p>1. Sistema vocalico e gestione del timbro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vocalismo tonico a sette vocali • Vocalismo atono a tre vocali /-a, -i, -u/ • Assenza di dittongazione (p.e. <i>òmmu, prèdda</i>). • Apofonia e innalzamento vocalico (p.e. <i>beddu > biddèzia; ciobbu > ciubbà</i>). <p>2. Articolazione delle consonanti caratteristiche (fricative laterali e velari)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fricative laterali dentali (/ʃ, ʒ/): esito dei nessi /l, r, s/ + /t, d/ (p.e. sorde: <i>albu, corbu, giustu</i>; sonore: <i>caldhu, pirdhà</i>). • Fricative velari (/xx, yy/): articolazione dei nessi /l, r, s/+ /k, g/ come fricative velari geminate (palatali nella varietà di Stintino) (p.e. sorde: <i>balchoni, zircà, freschu</i>; sonore: <i>algha, larghu, isghumbrà</i>). <p>3. Vocalizzazione dei nessi e geminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esito dei nessi /l, r, s/+ labiali: realizzazione della sequenza eterofonica [i] + consonante geminata o semi-geminata per le sonore (p.e. <i>àima, cùipa, bàiba, òifanu, saivà</i>). <p>4. Liquide e nessi occlusivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rotacismo della laterale: passaggio della laterale intervocalica /l/ a monovibrante alveolare [r], ad esclusione della varietà stintinese (p.e. <i>firu</i> (filo), <i>sori</i> (sole)). • Esiti di LL (retroflessa vs dentale): opposizione tra l'occlusiva retroflessa (eccetto la varietà di Sassari) /ɖ/ e la dentale /dd/ (p.e. <i>beddu, cabaddu, minuddu</i>). <p>5. Fenomeni di fonosintassi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sonorizzazione e geminazione fonosintattica (p.e. <i>lu cani</i> [lug'gani], <i>lu pani</i> [lub'bani], <i>la tàura</i> [lad'daura]). • Gestione della prostesi e troncamenti: <i>i</i> prostetica davanti a <i>s+consonante</i> dopo pausa o parola terminante in consonante e troncamenti sintattici (p.e. <i>un'ischora; i' lu mari, cu' lu sori</i>).
	Padronanza ortografica	<p>Impaginazione, strutturazione in paragrafi e punteggiatura sono coerenti e funzionali. In particolare, caratteristiche dell'uso della virgola, punteggiatura per indicare gli incisi, uso dell'apostrofo. L'ortografia è corretta, a parte qualche occasionale allontanamento dalla norma, e conoscenza delle norme grafiche dello standard ortografico (Marras/Mura/Virdis 2022), a seconda della sua varietà di appartenenza (Sassari, Porto Torres, Sorso, Stintino).</p> <p>In particolare, per quanto riguarda le regole di accentazione, è in grado di utilizzare in modo regolare e coerente gli accenti obbligatori o consigliati per segnalare la sillaba tonica e il timbro vocalico, garantendo una lettura corretta (p.e. <i>farà</i> (obbligatorio), <i>femmina</i> (accento sulla terzultima), <i>sédda</i> vs <i>sedda</i> (distintivo)).</p>
Competenza sociolinguistica	Appropriatezza sociolinguistica	<p>È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare.</p>

		<p>È in grado di comprendere l'umorismo, l'ironia e impliciti riferimenti culturali e di cogliere sfumature di significato, anche nell'uso di espressioni gergali e idiomatiche.</p> <p>È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.</p> <p>È in grado di regolare il suo livello di formalità (registro e stile) per adattarsi in modo appropriato al contesto sociale formale, informale o colloquiale e mantenere un registro orale coerente.</p> <p>È in grado di cogliere osservazioni critiche o di esprimere con tatto un profondo disaccordo.</p>
<i>Competenza pragmatica</i>	Flessibilità	<p>È in grado di avere un impatto positivo sul pubblico scelto variando efficacemente lo stile di espressione e la lunghezza delle frasi e usando un lessico e un ordine delle parole accurato.</p> <p>È in grado di modificare la sua espressione per esprimere ciò che ritiene importante oppure esitazione, sicurezza o incertezza.</p>
	Turni di parola	<p>È in grado di selezionare, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.</p>
	Sviluppo tematico	<p>È in grado di utilizzare le convenzioni del tipo di testo in questione per attirare l'attenzione del lettore e comunicare idee complesse.</p> <p>È in grado di fornire descrizioni e narrazioni elaborate e precise, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.</p> <p>È in grado di scrivere l'introduzione e la conclusione di un testo lungo e complesso.</p> <p>È in grado di sviluppare e supportare in modo sufficientemente esteso i punti principali con elementi complementari, argomentazioni ed esempi appropriati.</p>
	Coerenza e coesione	<p>È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato degli schemi organizzativi, dei connettivi e delle espressioni coesive per raggiungere un preciso scopo comunicativo.</p> <p>È in grado di produrre un testo ben strutturato e coerente, utilizzando una varietà di mezzi di coesione e di schemi organizzativi.</p>
	Precisione	<p>È in grado di qualificare con precisione opinioni ed asserzioni specificandone, p.e. il grado di certezza/incertezza, convinzione/dubbio, probabilità ecc.</p> <p>È in grado di utilizzare le modalità linguistiche per segnalare la forza di una affermazione, di un argomento o di un punto di vista.</p>
	Fluenza	<p>È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. La naturale scioltezza del discorso può essere ostacolata soltanto da un argomento concettualmente complesso.</p>

3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione

In questo documento non si indicheranno le modalità di verifica e valutazione per eventuali corsi preparatori alla certificazione, ma si daranno istruzioni precise sul piano metodologico e pratico per la preparazione all'esame di certificazione e il suo svolgimento. Infatti, le certificazioni «si caratterizzano per la loro autonomia e indipendenza da precisi percorsi didattici e hanno l'obiettivo di descrivere il livello di competenza linguistico-comunicativa di un apprendente» (Chini/Bosisio 2014: 262). Attraverso la certificazione si vuole piuttosto verificare la «competenza linguistica che deve portare alla emissione di un certificato, che accerti il possesso di requisiti in base a determinati parametri standard» (Barni 2011: 309). Perciò ci si aspetta che la valutazione certificatoria sia «realizzata da un ente terzo rispetto a chi impartisce e da chi riceve la formazione», abbia una «validità generale» tale da «riportare la competenza degli apprendenti a parametri generali», «mir[ri] a garantire la spendibilità sociale della competenza linguistico-comunicativa» (Barni 2011: 309). A queste indicazioni cerca di attenersi anche la stesura e l'organizzazione della certificazione del sassarese. In sostanza, la separazione tra enti formatori (p.e. associazioni, scuole di lingua, ecc.) ed ente certificatore (in questo caso l'Università di Sassari in collaborazione con la RAS e l'Università per Stranieri di Siena) ha lo scopo di garantire l'imparzialità e la validità effettiva della certificazione e del livello attestato. Questo ovviamente non esclude la cooperazione e il dialogo tra enti, istituzioni e associazioni che si occupano di lingua, che anzi è indiscutibilmente auspicata.

Per la costruzione delle prove il contenuto dei descrittori è considerato la base delle competenze di chi si accinge a sostenere l'esame. Si fa riferimento, pertanto, a compiti realistici accostabili a situazioni verosimili nella vita reale (ovviamente nei limiti della realizzabilità delle prove e di una loro valutazione il più possibile oggettiva). A ciò si unisce la considerazione dei «bisogni degli apprendenti nei vari ambiti di uso personale e pubblico, ma anche con riferimento ai bisogni professionali o educativi» (Masillo 2024: 241). Pertanto nel nostro caso specifico le prove verranno impostate tenendo conto sia del bisogno professionale di coloro che desiderano ottenere la certificazione sia della loro motivazione culturale (cfr. § 2.a).

Per quanto riguarda la composizione dell'esame, saranno seguite le indicazioni fornite dalla RAS nel 2022 ([Avviso pubblico: Certificazione sperimentale della conoscenza delle lingue storiche parlate in Sardegna](#)) con le modifiche proposte per la certificazione del catalano di Alghero del 2025 ([Avviso pubblico: certificazione provvisoria sperimentale della conoscenza del catalano di Alghero](#)) e alcune indicazioni e peculiarità specifiche per adattare la prova alle necessità del sassarese e le sue varietà.

L'esame è composto da diverse sezioni – definite **test** – all'interno delle quali sono previste diverse **prove**:

1. Test di ascolto – comprensione di testi orali (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 40 minuti).
2. Test di comprensione di testi scritti (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 10 minuti).
3. Test di analisi delle strutture comunicative (con 4 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 15 minuti).
4. Test di produzione scritta (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 30 minuti).
5. Test di produzione orale (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: circa 15 minuti).

Per il Test di ascolto (comprensione di testi orali), dopo avere ascoltato per due volte tre testi orali (di diversa tipologia: p.e. monologhi, conversazioni, interviste, ecc.), si dovrà dimostrare di averli compresi attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo orale verranno proposti due tipi diversi di esercizio.

Per il Test di comprensione di testi scritti si dovrà dimostrare di avere compreso 3 diversi testi scritti di diverso genere tra saggi, testi giornalistici, narrativi e poetici, attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- corretto abbinamento di due serie di elementi e informazioni inerenti al testo preso in oggetto
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo sono previsti due diversi esercizi tra quelli indicati.

Per il Test di analisi delle strutture comunicative si dovrà dimostrare di essere in grado di:

- completare un testo con le forme linguistiche mancanti (il cosiddetto *cloze* con l'inserimento delle forme mancanti libero o a scelta tra diverse opzioni proposte);
- riscrivere parti di un testo o frasi proposte;
- rispondere a domande a scelta multipla.

Per il Test di produzione scritta si dovrà dimostrare di essere in grado di produrre due testi brevi scritti (dalle 200 alle 400 parole) di diverso genere, rispondendo a tracce specifiche. Verranno proposte tre tracce: se ne dovranno scegliere e completare due e si potrà scegliere di scrivere nella propria varietà di riferimento.

Per il Test di produzione orale si dovrà dimostrare di essere in grado di parlare coerentemente nella propria varietà di riferimento:

- in una interazione dialogica a due con il personale esaminatore e assumendo il ruolo richiesto in una specifica situazione tra tre proposte (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 3-4 minuti);
- facendo una piccola esposizione orale (monologo) su un tema scelto tra tre possibili (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 2-3 minuti).

Per quanto riguarda la valutazione dei test il personale preposto alla valutazione terrà conto della varietà di appartenenza scelta dalla persona candidata che dovrà utilizzarla in modo sistematico e coerente. L'attribuzione dei punteggi si baserà sull'«adeguatezza delle prestazioni in base ai descrittori che definiscono gli indicatori significativi di ciascuna performance» (Masillo 2024: 276), seguendo perciò le indicazioni presenti in questo documento (cfr. § 2.b). Questo vale soprattutto per le produzioni scritte e orali, per le quali la valutazione di un punteggio oggettivo ha necessità di parametri chiari e il più possibile univoci.

L'esame ha un punteggio complessivo che va da 0 a 100 punti. Ognuno dei cinque test vale 20 punti. Il superamento dell'esame avverrà al raggiungimento di 11 punti minimi per ogni singolo test. Al momento dell'esame ogni test presenterà in maniera trasparente il punteggio attribuito a ogni prova. I punteggi effettivamente ottenuti verranno comunicati soltanto una volta che saranno valutati tutti e cinque i test.

Seguono ora i criteri e le modalità di attribuzione dei punteggi.

I test di ascolto, comprensione dei testi scritti e analisi delle strutture comunicative verranno valutati automaticamente, attraverso l'attribuzione computazionale dei punteggi.

Per quanto riguarda il test di produzione scritta viene valutato secondo i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 267-271):

- competenze linguistiche (ossia consapevole utilizzo delle norme ortografiche del sassarese, correttezza morfosintattica e ricchezza lessicale, adeguatezza della punteggiatura) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenza comunicativa, ossia efficacia del contenuto sul piano della coerenza e coesione del testo (p.e. struttura generale del testo e sintassi del periodo, uso di connettivi, figure semantiche e retoriche) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenze testuali, ossia adattamento dello stile al contesto testuale richiesto (p.e. formalità vs informalità, formule allocutive) con un punteggio massimo di 3.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

Per il test di produzione orale invece si considerano i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 271-274):

- efficacia comunicativa (ossia l'insieme di fluenza, coerenza e capacità di realizzare il compito) con un punteggio massimo di 3;
- correttezza morfosintattica, facendo però attenzione alla tolleranza per gli errori e alla capacità di autocorrezione della persona esaminata, con un punteggio massimo di 2,5;
- varietà nell'uso del lessico, specie per quanto riguarda tecnicismi, con un punteggio massimo di 2,5;
- padronanza fonologica, ossia precisione nella pronuncia e nell'intonazione (p.e. poche o quasi nulle interferenze dall'italiano), con un punteggio massimo di 2.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

4. Bibliografia

- AA.VV. (1986): *Gobbule sassaresi*. Sassari: TAS.
- AA.VV. (2000): *Gobbule sassaresi. Raccolte da Ugo Solinas e Andrea Usai*. Sassari: TAS.
- Anonimo (1770): *Brevi cumpendiu di la dottrina cristiana*. Sassari: Imprenta di Simoni Polu.
- Anonimo (1857): *Brevi catechismu*. Sassari: Stamperia Arcivescovile di Rimundu Azara.
- Ardau Cannas, Battista (1976): *Commedie sassaresi*. Sassari: Quattromori.
- Ardau Cannas, Battista (1979): *Sassari risurana*. Sassari: Quattromori.
- Aroca, Mario / Sassu, Salvatore Diego (1958): *Luntanu da l'occi...ma drent'a lu cori. Poesie dialettali in sassarese*. Cagliari: SEI.
- Aroca, Mario / Sassu, Salvatore Diego (1974): *Fiori di galdhu e fiori di viuritta. Ilthraleri di Brottu Sarippa riuniti e pubblicati dal Rotary Club di Sassari*. Sassari: Gallizzi.
- Ascoli, Isaia Graziadio (1904): "Sardo e corso". *Bollettino bibliografico sardo*, 6, 103-106.
- Atzori, Maria Teresa (1964): "I nomi delle malattie in dialetto sassarese", *Orbis. Bulletin international de documentation linguistique* 13, 121-140.
- Balboni, Paolo E. (2012): *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Terza edizione. Novara: UTET Università.
- Balboni, Paolo E. (2018): *Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica*. Venezia: Ca' Foscari.
- Balboni, Paolo E. (2023): *Fare educazione linguistica. Attività per l'educazione linguistica: italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Terza edizione. Milano: UTET.
- Barni, Monica (2011): "Le certificazioni di italiano", in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Nuova edizione. Milano: Le Monnier, 308-319.
- Bazzoni, Gian Paolo (1995): *Così e passunaggi di Posthudorra*. Muros: Stampacolor.
- Bazzoni, Gian Paolo (1999): *Elementi di grammatica sassarese*. Muros: Stampacolor.
- Bazzoni, Gian Paolo (2001a): *Dizionario Fraseologico Sassarese-Italiano*. Sassari: Magnum.
- Bazzoni, Gian Paolo (2001b): *Una frabigga di sogni*. Sassari: Magnum.
- Bazzoni, Gian Paolo (2003): "Pa modu di dí: detti, motti, modi di dire sassaresi", in: *Dizionario Fondamentale Sassarese-Italiano II*. Sassari: Magnum.
- Bazzoni, Gian Paolo (2004): *L'ommu fintu. Trilussa in sassaresu*. Sassari: Magnum.
- Bazzoni, Gian Paolo (2006): *Vintizincu anni di triatu in Sassari*. Sassari: Magnum.
- Bazzoni, Gian Paolo (2008): *Dizionario Fondamentale Sassarese-Italiano*. Sassari: Magnum.
- Bazzu, Antonello (2004): *Arrasgiunendi cu' l'anima*. Sassari: TAS.
- Bazzu, Antonello (2008): *Di fori, di peni e d'amori*. Sassari: EDeS.
- Bazzu, Antonello (2018): *Fiori di sauccu*. Sassari: EDeS.
- Bazzu, Antonello (2021): *India*. Villanova Monteleone: Soter.

- Bertolotti, Rosilde (1976): *Lassami fabiddà*. Sassari: Poddighe.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1984): “Sull’italianità linguistica del gallurese e del sassarese”, *Revue roumaine de linguistique*, 29.5, 399-412.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2002): *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*. Cagliari: Condaghes.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2005): *Tecniche di apprendimento e di insegnamento del sardo*. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di) (2017): *Manuale di linguistica sarda*. Berlino – Boston: De Gruyter.
- Bonaparte, Luigi Luciano (2009 [1873]): “Brevi cenni sul dialetto sassarese”, in: Spano, Giovanni (a cura di): *Canti popolari in dialetto sassarese*. Nuoro: Ilisso.
- Bottiglioni, Gino (1919): “Saggio di fonetica sarda. Gli esiti di L (R, S) + cons. e di J nei dialetti di Sassari e della Gallura, di Nuoro e del Logudoro”. *Studi Romanzi XV*.
- Calvia, Pompeo (2012 [1967]): *Sassari mannu*. Sassari: Carlo Delfino.
- Calvisi, Valentina (2018): *Da Posthu Camugli a li Calanchi. Il lessico marinaresco del dialetto Stintinese*, Sassari: EDeS.
- Campus, Giovanni (1901): *Fonetica del dialetto logudorese*, Torino: Bona
- Cherchi, Giovanni Maria (1986): *Sempr’andendi*. Villanova Monteleone: Soter.
- Cherchi, Giovanni Maria (1989): *La poesia di l’albri*. Sassari: Chiarella.
- Cherchi, Giovanni Maria (1998): *Città-poesia*. Villanova Monteleone: Soter.
- Chini, Marina / Bosisio, Cristina (2014) (a cura di): *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*. Roma: Carocci.
- Ciliberti, Anna (2012): *Glottodidattica. Per una cultura dell’insegnamento linguistico*. Roma: Carocci.
- Cini, Lucia (2022): “Progettazione e programmazione didattica”, in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Le Monnier: Milano, 249-284.
- Consiglio d’Europa (2020): *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare* (traduzione italiana a cura di Italiano LinguaDue). Università degli Studi di Milano – “Italiano LinguaDue”. URL: <https://www.linguaculture.net/wp-content/uploads/2021/02/Volume-complementare-QCER-2020.pdf>.
- Contini, Michel (1987): *Étude de Géographie Phonétique et de Phonétique instrumentale du sarde III*. Alessandria: Dell’Orso.
- Coradduzza, Mario Pompeo (2004): *Il sistema del dialetto. Grammatica e Vocabolario Sassarese-Italiano*. Sassari: Grafimedia Comunicazione.
- Cossu, Cinzia (2005): *I l’intragni sigreti*. Sassari: TAS.
- Cossu, Giuseppe (1779): *Discursu sobbra l’utiliddai di li pianti*. Cagliari: Stamperia Reale.
- De Giovanni, Palmiro (1993): *Climintina*. Posada–Nuoro: Sotziedade culturale “Casteddu de sa Fae” – Consorzio per la pubblica lettura “S. Satta”.

- Dedola, Salvatore (2020): *Fabiddaggiu etimologicu di lu sassaresu*. Dolianova: Grafica del Parteolla.
- Dettori, Fabrizio (2014): *Sigreti di Sardhigna. Conti pa tutti*. Sassari: EDeS.
- Dettori, Fabrizio (2026): *La lingua sassaresa. Grammatigga essentziari*. Alfa editrice: Sassari.
- Dettori, Fabrizio / Bazzoni, Giuseppe (2015): *Togo. Dizionario italiano-sassarese*. Sassari: Ass. Cult. Torrettonda Telesassari. URL: <https://togo.sassari.tv/#comments>.
- Diadori, Pierangela (2022) (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Nuova edizione. Milano: Le Monnier.
- Diadori, Pierangela / Palermo, Massimo / Troncarelli, Donatella (2015): *Insegnare italiano come seconda lingua*. Roma: Carocci.
- Doro, Francesco (2001): *La lingua sassarese: grammatica del parlare di Sassari, Sorso, Porto Torres, Stintino*. Sassari: Gallizzi.
- Enna, Franco *et al.* (1997): *Il sardo in tasca. Dizionario Comparativo della lingua di Sardegna. Italiano, Logudorese, Nuorese, Campidanese, Gallurese, Sassarese, Algherese, Tabarchino*. Sassari: EDeS.
- Enna, Giovanni (1980): *Teatro sassarese. 7 commedie*. Sassari: Gallizzi.
- Fauli, Antonio (2012). *La gobbula sassaresa*. Sassari: TAS.
- Florenzano, Giuseppe (2004): *Ammenti, carigni e matroffi*. Sassari: EDeS.
- Florenzano, Giuseppe (2014): *Sintimenti*. Sassari: TAS.
- Foddai, Silvio (1931): *Musa sassaresa*. Savona: Tipografia Ricci.
- Fois, Nino (2001): *A bassi veri*. Sassari: Magnum.
- Galleri, Paolo (1976): *Ciaccuttendi pa' Sassari*. Sassari: Gallizzi.
- Gartmann, Christian (1967): *Die Mundart von Sorso (Provinz Sassari, Sardinien)*. Zürich: Juris.
- Grindi, Tino (2008): *I lu cori di Sassari. Poesie, gobbule e racconti in vernacolo sassarese*. Sassari: La Commerciale.
- Guarnerio, Pier Enea (1892-94): "I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica". *Archivio Glottologico Italiano*, XIII, 125-140.
- Guarnerio, Pier Enea (1896-98): "I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica". *Archivio Glottologico Italiano*, XIV, 131-200, 385-422.
- Guarnerio Pier Enea (1905): "Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze", *Archivio Glottologico Italiano* 16, 491-516.
- Iannàccaro, Gabriele / Fiorentini, Ilaria (2021): "Le lingue minoritarie a scuola", in: Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*. Utet: Novara, 37-64.
- Lai, Rosangela (2022): "Quali politiche linguistiche per una lingua minoritaria in pericolo?", in: Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Viridis, Maurizio (a cura di): *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*. Cagliari: Condaghes, 39-58.
- Lai, Rosangela (2024): "Prolegomeni allo studio dei parlanti ereditari di sardo", in *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali, Working Papers in Linguistics and Oriental Studies*, 10, 175-193.

Lanza, Vito (1980): *Vocabolario sassarese-italiano*. Sassari: Gallizzi.

Linzmeier, Laura (2014): “Korpusplanung am Beispiel des Sassaressischen: erste Kodifizierungsschritte im Bereich der Orthographie, der Grammatik und des Lexikons”, in: Hiergeist, Teresa *et al.* (a cura di): *Corpus. Beiträge zum XXVIII. Forum Junge Romanistik in Erlangen*. Frankfurt a.M.: Lang, 427-446.

Linzmeier, Laura (2018): *Kontaktinduzierter Lautwandel, Sprachabbau und phonologische Marker im Sassaressischen*. Orbis Romanicus. Tübingen: Narr Francke Attempto.

Linzmeier, Laura (2019): *Compendium of the Sassarese language. A survey of genesis, structure, and language awareness*. München: Ibykos.

Linzmeier, Laura (2020): “Strutture fonetiche che resistono al contatto linguistico nel sassarese”, in: Remberger, Eva-Maria / Viridis, Maurizio / Wagner, Birgit (a cura di), *Il sardo in movimento*. Wien: Universität Wien; Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 49-70.

Linzmeier, Laura (2022): “Le nicchie del sassarese – iniziative e occasioni che favoriscono l’uso e la visibilità del sassarese nel quotidiano”, in: Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Viridis, Maurizio (a cura di), *Plurilinguismo e Pianificazione linguistica in Sardegna*, Cagliari: Condaghes, 221-240.

Linzmeier, Laura (2024): “Lu sassaresu online? Das Sassaressische in interaktiven Kommunikationsformen im virtuellen Raum”, in: Hesselbach, Robert Hesselbach (a cura di): *Romanische Regional- und/oder Minderheitensprachen im Zeitalter der Digital Humanities* (Korpus im Text 10), Version 5, URL: <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=119752&v=2>.

Linzmeier, Laura / Pisano, Simone (2021): “Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese”, in: Bernini, Giuliano / Guerini, Federica / Iannàccaro, Gabriele (a cura di): *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*. Bergamo: Sestante edizioni, 109-129.

Linzmeier, Laura / Selig, Maria (2016): “Parentela e contatto: riflessioni sulla genealogia del sassarese quale varietà di contatto ibrida”, in: Becker, Martin/Fesenmeier, Ludwig (a cura di): *Relazioni linguistiche. Strutture, rapporti, genealogie*, [Akten des Deutschen Italianistentages 2014, Erlangen], Frankfurt a.M. et al.: Lang (Studia romanica et linguistica), 161-183.

Loporcaro, Michele (2006): “Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras”, *Revue de Linguistique Romane* 70, 321-349.

Loporcaro, Michele (2008): “Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras”, in: Heinemann, Sabine (a cura di), *Sprachwandel und (Dis-)Kontinuität in der Romania*, New York /Berlin: Max Niemeyer Verlag, 129-138.

Luise, Maria Cecilia (2021). “Il profilo del docente di friulano e di sardo: una proposta di certificazione delle competenze glottodidattiche in lingua minoritaria”, in Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*. Milano: UTET, 269-288.

Luise, Maria Cecilia (2023): “Il profilo dell’insegnante di lingue minoritarie, tra standardizzazione delle competenze e varietà dei modelli scolastici”, *SAIL* 26, 133-143.

Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (2024) (a cura di): *Manuale della certificazione dell’italiano L2*. Nuova edizione. Roma: Carocci.

- Maltzan (von), Heinrich [1868] (2002): *Reise auf der Insel Sardinien*, a cura di Andreas Stieglitz (2002), Books on Demand GmbH.
- Marras, Mario L. (2007): *A bozi bassa*. Sassari: EDeS.
- Marras, Mario L. (2009): *Li fori d'una voltha*. Vibo Valentia: Paprint.
- Marras, Mario L. (2013): *Eu ed edda*. Muros: Nuova Stampa Color.
- Marras, Mario L. / Mura, Riccardo / Viridis, Maurizio (2022) (a cura di): *Standard ortografico della lingua turritana o sassarese parlata nei comuni di Sassari, Porto Torres, Sorso e Stintino*. Sassari: EDES.
- Masillo, Paola (2024): “La valutazione delle abilità di produzione scritta e orale”, in: Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (a cura di): *Manuale della certificazione dell'italiano L2*. Nuova edizione. Roma: Carocci, 235-276.
- Mastino, Cesarino (1968): *Tutta Sassari*. Sassari: Chiarella.
- Mastino, Cesarino (1976): *Lu patiu*. Sassari: Chiarella.
- Mastino, Cesarino (1980): *Un poggu avveru e un poggu abbuffunendi*. Sassari: Chiarella.
- Matt, Luigi (2020): “Da Torres a Porto Torres passando per Sassari: usi di turritano nella storia”, *Rivista Italiana di Onomastica* 26, 1, 127-133.
- Maxia, Mauro (1999): *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*. Sassari: Studium ADF.
- Maxia, Mauro (2002): *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze, fonti, etimologia*. Cagliari: Condaghes.
- Maxia, Mauro (2003): *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*. Sassari: Magnum.
- Maxia, Mauro (2005): “Verso una nuova consapevolezza sulla collocazione del sassarese e gallurese tra sardo e corso”. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 34, 3, 517-539.
- Maxia, Mauro (2010): *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*. Olbia – Luogosanto: Taphros – Accademia della Lingua Gallurese.
- Maxia, Mauro (2012): *Fonetica Storica del Gallurese e delle altre varietà sardo-corse*. Olbia–Luogosanto: Taphros Accademia della Lingua Gallurese.
- Maxia, Mauro (2017): “Il gallurese e il sassarese”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*. Berlino: De Gruyter, 431-445.
- Melis, Carlo (2005): *Il sassarese tra spagnolo e catalano*. Sassari: Magnum.
- Motroni Deledda, Gildo (2016): *Poesie sassaresi*. Muros: Nuova Stampacolor.
- Mura, Riccardo (2022): *Analisi di alcuni aspetti fonetici salienti del turritano*. Tesi di laurea magistrale in Filologia moderna. Relatore: prof. Simone Ciccolone; correlatore: prof. Maurizio Viridis. Anno accademico 2022/23. Università degli Studi di Cagliari.
- Mura, Riccardo. 2024. «Problemi di rappresentazione fonetica, fonologica e grafematica nel turritano o sassarese». *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 3, 48, 65-94.
- Mura, Riccardo (2026): “Il fantasma della lingua turritana nel paesaggio urbano di Sassari. Un esercizio di *flânerie* linguistica”, in: Cutzu, Luisa / Piana, Federica (a cura di), *Si muove la città. Scritti interdisciplinari sul paesaggio urbano*. Sassari: Inschibboleth, 95-101.

- Mura, Riccardo / Viridis, Maurizio (a cura di) (2015): *Caratteri e strutture fonetiche, fonologiche e prosodiche della lingua sarda. Il sintetizzatore vocale SINTESA*. Cagliari: Condaghes.
- Muzzo, Giosué (2008): *Vocabolario del dialetto sassarese. Sassarese-italiano, italiano-sassarese. Con osservazioni esplicative sulla grafia dialettale e compendio di grammatica del dialetto*. Sassari: Carlo Delfino (ristampa anastatica dell'edizione Chiarella, Sassari, 1981).
- Oppo, Anna *et al.* (2007) (a cura di): *Le lingue dei sardi: Una ricerca sociolinguistica*. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna.
- Paulis, Giulio (1984): "Max Leopold Wagner e la fonetica storica del sardo", in: Wagner, Max Leopold, *Fonetica storica del sardo*. Cagliari: Trois. VII-CX.
- Petkanov, Ivan (1941): "Appunti sui dialetti còrsi e sardo-settentrionali". *Archivum Romanicum*, 25, 192-200.
- Pilo, Andrea (2004): *Ammenti di la vidda di tandu*. Sassari: EDeS.
- Pinna, Antonio (1980): *Isthralleri*. Sassari: Radio Holiday.
- Pinna, Antonio (1985): *Ischaruggi*. Sassari: TAS.
- Pintus, Alberto M. (2003): *Il sassarese scritto e parlato*. Sassari: Webber.
- Pischedda, Salvino (1980): *Sassari in castburina*. Sassari: Chiarella.
- Porcheddu, Graziella (2017): *Li carreri di lu cori*. Sassari: EDeS.
- Porqueddu, Gabriele (2013): *Frase e Terminologie del Sorsense*. Porto Torres: Miotti.
- Romano, Antonio / Gaddo, Stefania (2006): "Contributo alla collocazione delle costrittive laterali nella rappresentazione acustica dei suoni fricativi". *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 2, 30, 57-81.
- Rubattu, Antonino (2006): *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna. Italiano-Sardo-Italiano. Antico e moderno. Logudorese, Nuorese, Campidanese, Sassarese, Gallurese*. Voll. I-IV. Sassari: EDeS.
- Ruju Salvator (1957): *Sassari vecchia e noba (dialetto sassarese)*. Sassari: Tipografia Moderna.
- Saba, Antonino (1990): *Le gobbule, i sonetti, i romanzi, i racconti*. A cura di G. Filippo Orlandi. Sassari: L'Asfodelo.
- Salis, Aldo (1983): *Adiu a li fori*. Ozieri: Il Torchietto.
- Salis, Aldo (1991): *Conti pa pizzinni*. Dattena.
- Salis, Aldo (2003): *Un cugnoru di parauri*. Sassari: EDeS.
- Salis, Aldo (2015): *A manu tenta*. Sassari: EDeS.
- Sanna, Antonio (1975), *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari: Trois.
- Sanna, Paolo (2004): *Fogghi e luni*. Sassari: EDeS.
- Sassu, Pietro (1980): *Le voci di Sassari. Gobbule e altri canti*. Udine: Nota – Comune di Sassari.
- Sassu, Salvatore Diego (2012): *Il dialetto di Sassari*. Voll. 1-2. Sassari: Carlo Delfino. Riproduzione anastatica dell'edizione Sassari, Gallizzi, 1951 (vol. 1) e Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, 1963 (vol. 2).

- Siddi, Dino (1991): *Lu sonu di li fiori*. Sassari: Libreria Dessì.
- Siddi, Mario (1981): *Clima e vegetazione della provincia di Sassari*. Sassari: Libreria Dessì.
- Sole, Leonardo (1994): “La lingua di Sassari: il problema delle origini”, in: AA.VV., *Studi in onore di Massimo Pittau I*. Sassari: Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 39-70.
- Sole, Leonardo (1999): *Sassari e la sua lingua*. Sassari: Università degli Studi, Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità.
- Sole, Leonardo (2003): *Il sassarese. Una lingua originale. Come nasce. Come si scrive*. Sassari: Lisena.
- Solinas, Ugo (2016): *Vocabolario Sassarese-Italiano*. Sestu: Domus de Janas.
- Spano, Giovanni (1840): *Ortografia sarda nazionale, ossia grammatica della lingua logudorese paragonata all'italiana*, Cagliari: Stamperia Reale.
- Spano, Giovanni (2009 [1873]): *Canti popolari in dialetto sassarese*. Nuoro: Ilisso.
- Spiga, Riccardo (2007): *I codici delle aree linguistiche. Le lingue dei sardi. Una ricerca sociolinguistica*. URL: https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_4_20070510134456.pdf.
- Toso, Fiorenzo (2012): *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte Gallurese, Sassarese, Maddalenino, Algherese, Tabarchino*. Cagliari: CUEC.
- Toso, Fiorenzo (2018): “Un profilo del sassarese”, in: Krefeld, Thomas / Bauer, Roland (a cura di), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane* (Korpus im Text, 7). URL: <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=48921&v=1>.
- UNESCO (2003): *Language Vitality and Endangerment*. Paris: UNESCO.
- Vallero, Stefano (1916): *Fiari di gherra*. Sassari: Gallizzi.
- Vedovelli, Massimo (2010): *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*. Nuova edizione. Roma: Carocci.
- Wagner, Max Leopold (1904): “Sardo e corso”. *Bollettino Bibliografico Sardo*, 4, 103-106.
- Wagner, Max Leopold (1924): “Zur Stellung des Galluresisch-Sassaresischen”. *Archiv für das Studium der Neueren Sprachen und Literaturen* 146, 223-228.
- Wagner, Max Leopold (1932): “Die festländisch-italianischen sprachlichen Einflüsse in Sardinien”. *Archivum Romanicum* 16, 135-148.
- Wagner, Max Leopold (1943): “La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese”. *Cultura neolatina* 3, 243-67.
- Wagner, Max Leopold (1984): *Fonetica storica del sardo*. Cagliari: Trois.